



CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA

PROVINCIA DI MODENA

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 settembre 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello dei consiglieri.

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del presidente del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Volevo intanto fare una comunicazione, in quanto avevamo invitato al prossimo Consiglio comunale il ministro Kyenge, il quale ci risponde dicendo che è impossibilitata a venire, ci invia i più cordiali saluti, e lo dico insomma a tutti i consiglieri.

2. Comunicazioni del sindaco.

PRESIDENTE. Prego, sindaco.

SINDACO. Chiedo scusa, buonasera a tutti. Devo fare la comunicazione di un prelevamento dal fondo di riserva, effettuato con delibera di Giunta numero 97 del 6 luglio 2013, si tratta dei primi interventi urgenti di protezione civile, in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di marzo-aprile 2013, in particolare per quel che ci riguarda il 3 di maggio 2013, nei comuni del territorio della regione Emilia Romagna; si tratta dell'erogazione del contributo autonomia sistemazione dei nuclei familiari, la cui abitazione principale ovviamente è stata decisamente impattata da quegli eventi, e in particolare raccolta e smaltimento ingenti quantitativi di rifiuti, costituiti da materiale di coibentazione contenente amianto o terra, anche frantumato, ovviamente allo scopo di scongiurare pericoli per la salute pubblica. Si tratta di somme che abbiamo prelevato dal fondo di riserva per garantire la copertura, gli interventi che si andavano a fare, sono stati fatti in via emergenziale, tenete conto che in gran parte gli interventi emergenziali hanno già trovato copertura in risorse stanziata dal dipartimento di protezione civile nazionale, a seguito della dichiarazione di stato di emergenza, nella quale ancora ci troviamo e che, probabilmente, durerà almeno per i prossimi otto mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

3. Comunicazioni dei consiglieri - assessori.

PRESIDENTE. Prego l'assessore Bonora, prego assessore.

ASSESSORE BONORA. Grazie. Volevo comunicarvi che il 19 ottobre ci sarà a Milano il funerale di Lea Garofalo, così come aveva annunciato Don Luigi Ciotti il 7 settembre, giorno in cui è intervenuto all'intitolazione della nostra biblioteca. Ci saranno in forma solenne, a Milano, non è ancora definito il luogo, e penso sia importante per noi di Castelfranco, come Amministrazione, essere presenti, quindi io invito tutti. Ripeto, non sono ancora definiti i particolari, tipo orario e località, voi sapete, un breve cenno, ma brevissimo, che uno degli imputati al processo ha fatto trovare i resti che si pensava fossero stati completamente sciolti nell'acido, invece di fatto sono stati fatti trovare, bruciati all'interno di un bidone in un cantiere.

Quindi questi resti sono stati riconosciuti, e quindi la figlia Denise ha proprio espresso il desiderio che ci fosse un funerale, in forma solenne. Da Modena saremo in tanti ad andare, eventualmente chi fosse interessato mi faccia sapere, insomma ci teniamo in contatto per vedere di andare in una delegazione. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Nessuna comunicazione da parte dei consiglieri? Bene.

4. Disposizioni speciali in materia cimiteriale bando per concessione di tombe di famiglia nel cimitero II del capoluogo (nuovo) e nel cimitero di Piumazzo.

PRESIDENTE. Se non vi sono comunicazioni allora procediamo con il primo punto, la prima delibera: "Approvazione disposizioni speciali in materia cimiteriale - Bando per concessione di tombe di famiglia nel cimitero del capoluogo e nel cimitero di Piumazzo".

La parola all'assessore Sabatini. Prego assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Salve, buonasera a tutti. Molto, molto velocemente per questo punto, come abbiamo visto in Commissione, è il bando che andremo a pubblicare per la concessione appunto delle tombe di famiglia nel cimitero nuovo e a Piumazzo; sono tombe di famiglia non autonome, come ci siamo detti, ma è l'occupazione, la destinazione a tombe di famiglia dell'ala del cimitero nuovo, che ancora non è occupata, quella dall'ingresso nella parte in fondo a destra e a Piumazzo la destinazione di quattro file, a tomba di famiglia dell'ampliamento del cimitero di Piumazzo, appena concluso.

La scelta fatta è quella appunto di dare la possibilità, appunto, dopo diversi anni che a Castelfranco non era possibile, diciamo costruire e avere tombe di famiglia, abbiamo pensato di diciamo rispondere a diverse domande che, nel corso degli anni, comunque sono state fatte dai nostri cittadini per avere questa possibilità; nella disposizione, nel bando che andiamo ad approvare stasera vi sono inseriti appunto la destinazione, quindi le varie fattispecie di possibilità che vengono offerte appunto ai nostri cittadini, con le varie differenze, di ampiezza, da quattro o da otto loculi, con tutti i criteri di assegnazione che appunto si trovano nel corpo del bando.

Io eviterei di fare una illustrazione puntuale di tutti i criteri, a meno che non ci siano domande specifiche, visto che gli abbiamo visti in Commissione. Non mi è sembrato in Commissione che vi fossero particolari osservazioni da parte di nessuna forza politica, quindi l'abbiamo portata, punto, e lo portiamo stasera in approvazione.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

Apriamo quindi la discussione. Se non vi sono interventi possiamo pure passare direttamente all'approvazione.

Va bene, allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

Siamo favorevoli all'unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità, chi è favorevole?

Siamo tutti favorevoli come prima, bene.

5. Seconda variante al Piano Operativo Comunale (P.O.C.) - Secondo stralcio - Approvazione ulteriori bozze di convenzioni preliminari.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Seconda variante al Piano Operativo Comunale (P.O.C.) - Secondo stralcio - Approvazione ulteriori bozze di convenzioni preliminari”.

Passo la parola al vice sindaco Zerri per l'illustrazione.

ASSESSORE ZERRI. Salto un po' le premesse, voi sapete che a fine luglio abbiamo fatto il primo excursus su dodici bozze di convenzioni per arrivare poi all'approvazione del P.O.C., sono propedeutiche all'approvazione del P.O.C., non vi ripasso tutta la storia perché credo che più o meno la conosciate tutti, ne sono arrivate quattro nuove, quindi dodici più quattro siamo a sedici adesioni su diciannove; tre non hanno manifestato interesse a continuare, in più abbiamo cinque piccole variazioni, magari ve ne faccio una piccola sintesi dopo, e punterò di più però sulle quattro nuove che entrano dentro.

Cominciamo con le variazioni, abbiamo... io tralascerei, abbiamo visto un attimo in Commissione, quelle che sono proprio degli errori materiali o di mappali o di aree che praticamente non hanno nessun tipo di peso. C'è una rettifica sul contributo di sostenibilità di quello del centro, che l'avevamo sottovalutato, rispetto appunto a delle compensazioni, tra pubblico e privato, che c'erano dentro, cresce il contributo di sostenibilità da 772.000 a 793.000 euro, vi ricordo che quello di riqualificazione del centro storico Giardino Campanelli fronte Via Emilia Dadà, insomma quell'area lì, c'è un pochettino di più perché è stato rifatto il conteggio in maniera più accurata.

Un'altra rettifica che ritengo significativa, anche se non lo è poi tantissimo, è quello che riguarda l'ambito della Cavazzona, sempre di riqualificazione, perché giustamente i proprietari ci hanno sottolineato che siccome era prevista nelle regole del Piano Operativo Comunale ed è per esempio un ambito di Manzolino, c'è effettivamente questa necessità che se il soggetto attuatore si rende disponibile a vendere o locare, a prezzi convenzionati con il Comune, porzioni di edifici, questi vengono scomputati dal discorso del contributo di sostenibilità. E' una regola che c'era, non ci hanno quantificato né che idee hanno rispetto a questo tipo di utilizzo convenzionato, se ce ne sarà bisogno lo vedremo, nell'ambito di Manzolino in particolare c'era il discorso della posta, del medico condotto, ecco, tanto per darvi l'idea di cosa vuol dire questa convenzione che facciamo con il Comune.

Queste sono le due variazioni più importanti, poi magari se ci sono dei dubbi, anche rispetto a quello che abbiamo visto in Commissione, li possiamo riprendere. Invece mi interessava di più parlarvi dei nuovi ambiti, che sono entrati; uno, ed è entrato purtroppo solo per un terzo, però su un terzo significativo, è l'ambito d'ingresso a Castelfranco da Modena, il 29ND, parlando di sigle, che è sempre antipatico parlare di sigle, che è diciamo quel pezzo che deve arrivare fino al Forte Urbano, partendo dal Torbido, dal Canal Torbido, andando in avanti. Di questo ambito, purtroppo due terzi non hanno aderito; ha aderito solo una parte di un terzo, appunto, che è prettamente a carattere commerciale, che però si è impegnata, rispetto all'ambito a dare quelle che sono le dotazioni sportive quasi in maniera esaustiva rispetto a tutto quello che era il contributo di tutta l'area. Abbiamo visto in Commissione contro un contributo di sostenibilità di 90.000 euro, calcolato rispetto alla perequazione che c'era in questa parte residuale, il soggetto si impegna a farci un campo da calcetto in sintetico, coperto, con gli spogliatoi, di un valore stimato intorno ai 270.000 euro. Ha trovato il vantaggio a farlo, probabilmente perché forse il residenziale non è più così appetitoso rispetto a un investimento, c'è molto commerciale e probabilmente, insomma, sull'investimento ritiene che sia congruo anche andare oltre a quello che è il contributo di sostenibilità minimo che era stato richiesto.

Poi c'è il 73AN, 73AN è un ambito importante perché è quello di Piumazzo, ex area Kiwi, tanto per intenderci, che ci sono state delle difficoltà iniziale a presentarlo perché, come sapete, sull'area che insisteva su questo ambito è stata fatta la scuola temporanea per il terremoto di Piumazzo. La novità che ci è arrivata subito prima del Consiglio del 30 di luglio, appunto, per l'approvazione, è che la Regione per dotare maggiormente la scuola di aula magna, biblioteca, ecc. ecc., stava espropriando un'altra fetta di terreno, sempre, che era sempre dentro all'ambito.

Siamo riusciti a traslare quest'area che era un'area che a loro serviva a livello residenziale e commerciale, appunto, per dare interesse all'ambito, spostandolo in un'area che era già compresa nel lato sud-est, di una proprietà nuova, che però è esattamente la metratura che veniva meno, e quindi si è riusciti a ricostruire l'esatta convenzione come era inizialmente, mantenendo però l'opportunità appunto di questa acquisizione di area per la scuola temporanea.

Vado avanti, è entrata anche quella che riguarda la Cavazona, l'ingresso andando verso Bologna, quello in cui si dovrebbe realizzare la rotonda, all'ingresso del paese, sono entrati anche questi dopo un po' di precisazione di quella che era un po' la convenzione, nel dettaglio, noi qua siamo... è entrata praticamente

come era visto abbastanza all'inizio, a parte alcuni aggiustamenti, voi sapete che questo è legato anche all'acquisizione di un pezzo di centro storico, dietro dove c'è il ristorante cinese, tanto per intenderci, dietro quel nuovo pezzo di portico che ha fatto famiglia alcuni anni fa, che c'è un'area interclusa, che aveva una sua edificabilità, gli è stata tolta, si farà un parcheggio. Sapete che di parcheggi nella zona del centro storico ne abbiamo un bisogno abbastanza importante, tenendo anche conto che quell'area lì adesso è, secondo me, organizzata male, col parcheggio che già c'è, ha degli ingressi un pochettino difficili e un po' caotici, noi contiamo, prendendo anche questo pezzo, di riorganizzare un pochettino l'area.

Questo è uno degli obiettivi, l'altro obiettivo è l'organizzazione appunto, come dicevo, dell'ingresso della Cavazzona, con i nuovi insediamenti... sì, credo che rispetto... l'abbiamo poi già visto anche questo alcune volte, sì, l'obiettivo è questo.

Ultimo, il più piccolino probabilmente di tutto il Piano Operativo, è una richiesta che ci è stata fatta di inserimento nel P.O.C., senza contributo di sostenibilità che è riferito all'albergo ristorante Paradiso che ha visto la non più economicità di quell'attività ristorativa alberghiera che c'era prima, devono fare una ristrutturazione completa, non c'è nessun aumento di valore, devono proprio rifare quello che è l'albergo e il ristorante, gli chiediamo però di sistemare quelli che sono gli accessi in quell'area lì che, potete vedere tutti, sono abbastanza complicati e pericolosi.

Io mi fermerei qui, poi aspetto, se c'è bisogno di chiarimenti siamo qui.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore. Ci sono interventi?
Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Sull'argomento specifico devo ammettere che ho qualche dubbio che siano tutte e sedici convenzioni definitive che la gente è entusiasta che firma delle fidejussioni di centinaia di migliaia di euro e così via. Io, sinceramente, rispetto quelli che vogliono investire, in momenti come questi, però vorrei chiedere, all'Amministrazione, quanti sono quelli che hanno firmato in maniera definitiva e impegnativa e quanti invece quelli che hanno fatto delle dichiarazioni di interesse, ma siamo ben lontani da andarci a impegnare a firmare con dei soldi e delle fidejussioni.

Non è che questo io lo ritenga un guaio o una sconfitta degli uni e degli altri. No, prendo solo atto, semplicemente, che siamo in una crisi immobiliare, edilizia specialmente qui da noi, ma non solo qui da noi, gravissima, con dell'invenduto a go-gò, quindi mi meraviglia un pochettino che tante persone siano disponibili a investire oggi, a

firmare delle fideiussioni e quindi rischiare da qui a due tre anni, che magari non hanno venduto niente o quasi niente, a fallire come imprese perché devono dare al Comune fior di centinaia di migliaia di euro.

Io questo, sinceramente, non me lo spiego. Ripeto, insisto nel dire che avrei piacere di sapere quali sono quelli che, o quanti, se non possiamo dire i nomi, quanti sono quelli che l'Amministrazione si può già considerare impegnata, perché hanno sottoscritto un impegno definitivo e vincolante, ecc. ecc.

Io, sinceramente, mi sentirei anche imbarazzato un domani, fra un anno, due o tre che c'è un privato o una società o un gruppo di privati che hanno fatto questo progetto, e magari non hanno venduto niente o quasi niente e il Comune gli chiede di pagare la fideiussione, magari andando in causa per tirare su quei soldi lì. Voglio vedere che figura facciamo come Amministrazione comunale.

Quindi, io inviterei, ma a sto punto qua ci siamo già, insomma, ad essere molto prudenti nella trattativa con i privati, a non considerare che se uno si tira indietro è un lazzarone, un delatore, un delinquente, scappato via ecc. ecc., no, è un imprenditore che prima vedeva un interesse, oggi non lo vede più. E quindi, prima di andarsi a impegnare con delle fideiussioni, e non avendo ancora dei contratti in mano, che gli garantiscono che ci sono uno, due, tre, cinque imprese che vogliono andare a comprare quella terra per costruire e quindi gli danno subito anche loro una fideiussione, io credo che pochi imprenditori siano talmente sicuri oggi di andare a buon fine con quell'investimento lì, da poter firmare tranquillamente, nei confronti del Comune, impegnarsi in questo senso. Quindi, nessun rimprovero all'Amministrazione, perché siamo arrivati ad approvare il P.O.C., vorrei vedere insomma, solamente un invito a considerare che ci sono delle condizioni di mercato oggettive e quindi, se noi non abbiamo quella quantità di risorse derivanti da quel determinato numero di costruzioni non facciamone un dramma, perché probabilmente i nostri concittadini ritengono che oggi non sia il caso di rischiare fino a quel punto lì.

Quindi non approfittiamo del fatto di impegnare dei cittadini e delle imprese, nei confronti del Comune, con degli impegni vincolanti, che sappiamo benissimo che sarà ben difficile che possono mantenerli e rendiamoci conto che abbiamo un arretrato di 300, 500, 700 appartamenti invenduti, quindi meno incentiviamo a costruirne degli altri, più creiamo del mercato per quelli lì che hanno già speso dei soldi, si sono già impegnati, ecc. ecc..

Quindi, io credo che anche nella politica dell'Amministrazione ci sia da rendersi conto che non siamo quelli che hanno una bottega per vendere della terra e più ne vendono meglio è, siamo anche quelli che hanno interesse che il mercato sia in equilibrio, che la

gente, se fa un investimento, se sono gente, cittadini di Castelfranco, imprenditori, proprietari terrieri e così via, abbiamo piacere che vadano a buon fine. Non siamo quelli che fanno il contratto per dire: "Eh, adesso ci hai messo la firma, adesso quei soldi lì me li dai, eh, perché c'è una fideiussione..." quindi vi inviterei a fare un ragionamento in questo senso e non ci sarà nessuno, almeno io no di certo, a dire "Ecco, guarda, le convenzioni che mi aveva detto che erano sedici sono diventate cinque o sei..." io non mi meraviglierei perché, probabilmente, quelli che hanno veramente i soldi puliti, e ripeto puliti per arrivare ad investire oggi, sono quelli che sono e dobbiamo renderci conto che la situazione del mercato è quella lì.

Per questo io voterò contro.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Allora, partendo dal fatto che la pianificazione territoriale a noi non è mai piaciuta, quella portata avanti da quella Amministrazione, ma questa non è una cosa che viene detta e ribadita oggi, però io credo che bisogna fare un attimino di attenzione.

Io, questa sera, ho sentito delle cose che secondo me, se mi passate questo termine, non stanno né in cielo né in terra, per un semplice motivo: che un imprenditore che firma e si impegna deve rispettare dei patti. Quello che noi chiediamo, dal momento in cui vengono firmati e stipulati questi accordi, con l'Amministrazione comunale, devono essere assolutamente portati a termine e l'Amministrazione deve verificare che ciò accada. Poi è ovvio, chi fa l'imprenditore lo sa meglio di me, io sono un piccolissimo imprenditore, rispetto a tanti altri, ma si assume il rischio di impresa.

Io credo che nei compiti di una Amministrazione seria ci sia quello di agevolare gli investimenti sul proprio territorio e, laddove possibile, aiutarli a far sì che questi investimenti diventano proficui, non solo per l'imprenditore ma anche per la collettività. Si ricordava e si pensava prima alla crisi economica che affligge il settore dell'edilizia. Cioè, parliamoci chiaro, molti comuni del modenese, per molti anni, sono rimasti anche a galla grazie all'edilizia. Oggi risentono di grosse difficoltà date soprattutto dal mercato, perché le banche hanno smesso di fare le banche e non ci sono più chi vuole acquistare degli appartamenti, nonostante i costi, tra virgolette poi non è neanche vero si siano abbassati di qualche decina di migliaia di euro. Però credo che uno che si assume delle responsabilità firmando degli accordi del genere sa a quello che va incontro e quindi è giusto che l'Amministrazione, una

Amministrazione seria faccia gli interessi dei cittadini e verifichi che quelle opere che vengono promesse vengano fatte e che gli accordi vengano rispettati. Ma non si può... se c'è un matto, scusate il termine, un matto che vuole investire, sarebbe quasi impossibile bloccarlo e dirgli "No, tu non puoi costruire perché tanto non vendi!" mi sembra di vivere... Non siamo mica nell'ex Unione Sovietica, che si imponevano, oggi siamo in un libero mercato, chi vuole investire ben venga. Quello che chiedo al vice sindaco, ma credo che questo sia già stato detto anche nel precedente Consiglio Comunale, che vengano fatte le verifiche, che non ci si trovi in situazioni, come già è capitato, a Castelfranco, non molto distanti da noi, dove le cose non sono andate tanto bene.

Quello che viene firmato va rispettato, a prescindere che l'imprenditore venda o non venda l'appartamento; se si impegna a costruire, a fare una rotonda, farà la rotonda, se si impegna a fare la piazza farà la piazza, e l'Amministrazione deve verificare che ciò accada. Poi, se l'imprenditore vuole investire ben venga, io credo che questa sia una regola fondamentale in una democrazia liberale come quella italiana. Poi è ovvio, il rischio di impresa c'è, questo lo sappiamo tutti, ma noi cosa possiamo fare? Credo che siano pochi i mezzi, sia da parte dell'Amministrazione pubblica che dei consiglieri comunali. Più di aiutarli nel senso di sburocratizzare, ma credo che questo sia un percorso un attimino più complesso, che non debba partire solo dall'Amministrazione comunale, ma deve partire dalla Regione e dallo Stato, con quelle che saranno poi le verifiche post inizio dei lavori, come sembra che si arriverà nel giro di qualche mese.

Quindi il nostro voto non sarà contrario perché ci sono degli imprenditori che vogliono investire, ci tengo a ribadirlo, ma perché non ci piace questa pianificazione territoriale. Ma se ce ne fossero degli imprenditori, che volessero investire sul nostro territorio, ben vengano, non fanno altro che portare ricchezza anche a una città come Castelfranco che è stata gravemente colpita dalla crisi economica. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Prego consigliere Vincenzo Renzo.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Volevo... proprio è di oggi la notizia dell'intervento del sindaco di Torino, Fassino, in veste del presidente dell'ANCI, alla Commissione Bilancio e Finanza della Camera Deputati, nel suo intervento, senza tanti giri di parole, ha dichiarato che se il Governo non trasferisce 2,4 miliardi di euro in pochi giorni molti Comuni rischiano di non riuscire a pagare lo stipendio ai propri dipendenti questo fine mese,

insomma. Questa è una notizia triste e grave e naturalmente la notizia, questa notizia è lo specchio di quello che sta succedendo adesso in Italia, è lo specchio delle difficoltà che le Amministrazioni comunali, dico tutte le Amministrazioni comunali, di tutta Italia stanno incontrando negli ultimi anni, ormai a causa della crisi che tutti sappiamo e che ormai si trascina da diversi anni, ormai, credo sia iniziata nel 2005-2006, siamo nel 2013, son già sette otto anni che ci portiamo avanti questa crisi.

Chiaramente questa crisi, che chiaramente si sta riversando sulle Amministrazioni comunali mette a rischio, è arrivata a mettere a rischio anche gli stipendi dei dipendenti, quindi se siamo arrivati a quel punto significa che già molti servizi e molte attività e molte cose che le Amministrazioni comunali dovrebbero fare, dovrebbero mettere in campo, oramai sono già... molte Amministrazioni hanno già smesso di farle. Probabilmente molte Amministrazioni comunali hanno smesso anche di erogare servizi. Qui, a Castelfranco, siamo ancora fortunati, se vogliamo dirla tutta, perché tutto sommato i servizi sono stati ancora garantiti, almeno per quest'anno, i servizi così com'erano negli anni passati sono stati garantiti tutti.

Non mi risulta che ci siano rischi per gli stipendi dei dipendenti, quindi ringraziamo il cielo, ringraziamo le nostre casse comunali, almeno questo rischio l'abbiamo scongiurato, almeno per quest'anno e speriamo di scongiurarlo per sempre.

Dico queste cose perché, alla fine, tutto ciò che rimane per consentire alle Amministrazioni comunali di realizzare delle opere pubbliche, tutto ciò che rimane sono i P.O.C., i Piani Operativi che all'interno della cornice dei P.S.C. consentono di, come dire, di realizzare delle opere che chiaramente vanno a gravare sui bilanci delle ditte edilizie, dei proprietari, dei realizzatori.

Il P.S.C. è uno strumento che ormai è in vigore da cinque sei anni, qua a Castelfranco Emilia, e che disegna un po' quella che deve essere la nostra città, del futuro, del prossimo futuro, quantomeno quella che sarà la città fra dieci quindici vent'anni. E' un obiettivo che si deve raggiungere e si deve raggiungere passo passo. Per raggiungere questo obiettivo è necessario procedere con i P.O.C..

Io, sentendo le preoccupazioni prima, il P.O.C., abbiamo il posto, impugniamo, cioè io non mi preoccuperei più di tanto delle convenzioni o delle clausole o delle regole che sono inserite nel P.O.C. e vengono poi trasferite nelle convenzioni che l'Amministrazione comunale firmerà, sottoscriverà insieme ai realizzatori. Questi qui sono rischi di imprese che, sinceramente, lascerei agli imprenditori, anche perché questi imprenditori, realizzatori di queste opere, dei P.O.C. a parte che hanno una serie di anni per realizzare queste opere, non devono farlo in due giorni.

E' chiaro che loro, una volta che aderiscono a queste iniziative, cioè nessuno ha puntato loro la pistola alla tempia, nessuno li ha costretti, nessuno ha mandato la forza pubblica a dire: "Vieni qui a firmare, realizza l'opera". E' stato fatto un bando libero, questi signori hanno aderito, c'è chi ha aderito, c'è chi non ha aderito, c'è stata una scelta, ci sono state... sono state dette quali sono le condizioni che sono poi condizioni scritte nei Regolamenti dell'edilizia comunale, non sono cose che... nessuno si è inventato l'ultimo giorno, quindi nel momento in cui queste persone, che poi diciamo queste persone quando vengono a studiare le carte dei regolamenti, vengono a farlo utilizzando e servendosi del lavoro di professionisti nel settore, cioè verranno degli architetti, dei geometri, degli ingegneri a valutare queste cose, quindi queste persone non sono degli sprovveduti, queste persone, se hanno aderito e aderiscono, se hanno aderito ai P.O.C., hanno chiesto di aderire a P.O.C. e firmano le convenzioni – apro una parentesi, le convenzioni che adesso il sindaco andrà a firmare dopo che avrà avuto la delibera di questo Consiglio comunale, quindi il sindaco come rappresentante dell'Amministrazione comunale andrà a sottoscrivere insieme con i realizzatori – queste convenzioni noi le abbiamo viste e riviste nelle Commissioni perché, di volta in volta c'erano degli accordi tra l'Ufficio Tecnico e quindi tra l'Amministrazione e il realizzatore. Non è una cosa, non è un prendere o lasciare, non è una cambiale in bianco, "Firma qua che poi la cifra la metto io", ci sono stati degli incontri, ripetuti, l'assessore all'Urbanistica ci ha detto che addirittura, con alcuni realizzatori ci sono stati decine di incontri, quindi di volta in volta c'è stato, diciamo, c'è stato un tira e molla, un tirare verso l'alto, un tirare verso il basso. Quando si è raggiunto il punto di equilibrio, il punto di equilibrio raggiunto evidentemente, se è stato raggiunto, ed è stato accettato dai realizzatori, dai proprietari e dagli impresari, evidentemente quel punto di equilibrio soddisfa le esigenze anche di queste persone. Quindi, di questo sinceramente non mi preoccuperei.

Io, invece, mi preoccupo di un'altra cosa, cioè che se la crisi continuerà a perdurare ancora per i prossimi anni, questi realizzatori non inizieranno a realizzare, ma non inizieranno a realizzare perché il mercato non offrirà loro la possibilità, ma io sono convinto di una cosa, perché siccome io qualche realizzatore lo conosco, questi signori, nel momento in cui firmano e accettano queste condizioni, è perché hanno già delle garanzie, si sono già fatti i conti bene nelle loro tasche. Chi realizza queste cose evidentemente ha già, quantomeno, delle promesse di persone, di cittadini che acquisteranno ciò che loro realizzeranno, parlo di appartamenti, di lotti edificabili... Quindi io, voglio dire, non mi preoccuperei più di

tanto, io dico che teniamoci stretto questo strumento, è uno strumento valido, è uno strumento che se utilizzato bene, visto quello che abbiamo visto nelle diverse Commissioni, su questi P.O.C., mi sembra che alla fine il ritorno, per la comunità e per la collettività, mi sembra che siano da apprezzare, saranno realizzate delle opere, io mi auguro che vengano realizzate presto, io ho paura che queste opere non verranno realizzate perché passeranno degli anni.

Il sindaco prima accennava alle convenzioni della Cavazzona, tanto per fare un esempio, a me piacerebbe vedere la rotonda all'inizio della Cavazzona il mese prossimo, perché sicuramente significherebbe mettere in sicurezza un incrocio pericoloso, dove ogni tanto ci scappa qualche incidente, anche grave. Lo so che ci vorranno degli anni, però, voglio dire, un po' di pazienza, un po' di ottimismo, un po' di positività, un po' pensare positivo, secondo me, non fa poi così male. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Dunque, prima di tutto, Fassino mi sembra quello che fosse quello che disse che abbiamo una banca, mi sembra di ricordare, quello famoso che disse: "Abbiamo finalmente una banca", mi sembra di ricordare, così per chiarire chi è Fassino. Va bene, a parte questo che così, è un aneddoto, il discorso... Sì, Fassino è quello che disse: "Abbiamo finalmente una banca", esatto.

In ogni modo, il discorso del P.O.C., entriamo un po' nel merito di questa parte del P.O.C., che è uno strumento che le Amministrazioni hanno sempre utilizzato, appunto, per fare cassa, va bene, anche questo è vero, le Amministrazioni in particolare di questo territorio li hanno utilizzati per fare abbastanza cassa, con una eccessiva edificazione di residenzialità e quant'altro.

Questo P.O.C., oltre al problema della residenzialità, che ce n'è abbastanza, ci sono anche parecchi migliaia di metri quadrati di commerciale, che sicuramente sono importanti, sono interessanti perché significano investimenti, significano lavoro; questo non va dimenticato, ma il problema è che in un momento di recessione, quando i consumi, come in questo momento, stanno calando, nuove attività, come si prevede che ci saranno significa che sicuramente non incrementeranno il quantitativo di consumi sul territorio, ma semplicemente lo spartiranno ulteriormente, questo è il problema.

Quindi, se noi abbiamo 5-6-7.000 metri quadrati, adesso vorrei che il vice sindaco Zerri facesse un conteggio esatto di quanto è questa metratura, in metri quadrati, di commerciale, sia alimentare e non alimentare, che questo P.O.C. prevede, che saranno edificati,

quindi entreranno in attività, significa che ci saranno 5-6.000 metri quadrati di nuove attività commerciali che, se da una parte portano anche lavoro e investimenti, dall'altra creano questo problema, cioè che le attività che già sono preesistenti sicuramente non avranno un aumento di fatturato, ma dovrà essere ridistribuito, questo fatturato, perché siamo in recessione.

Questo è indiscutibile, è un ragionamento della massaia, quindi è stato detto: ma se noi facciamo, creiamo del commerciale sul nostro territorio, diciamo i cittadini di questo territorio evitano di andare a comperare negli altri territori... questo ragionamento poteva essere valido quando eravamo sempre in un momento di crescita. In un momento di recessione è un ragionamento che è valido fino a un certo punto, purtroppo.

Quindi, ci sono parti del P.O.C. che sono interessanti; vediamo il comparto dell'albergo Paradiso, che verrà riattivato, sicuramente una parte interessante, importante per il territorio, per quella zona; la parte del P.O.C. che riguarda il centro storico, il parcheggio dell'ex - come si chiama? - dove ballavano, i Campanelli, non so come si chiamava, sicuramente interessante. Però ci troviamo che a Piumazzo, ad esempio l'ambito di Piumazzo parliamo che avremo su 400 metri quadrati dell'attuale Coop, la prossima Coop avrà 1.600 metri quadrati di commerciale alimentare e non, su una popolazione di 5.000 abitanti. Quale impatto può avere 1.6000 metri quadrati di alimentari e non, su 5.000 abitanti, se prima ne avevano 400? Sempre in un momento di recessione. Quanto inciderà questo su tutto il commerciale di Piumazzo?

Quindi, sono ragionamenti che un'Amministrazione, un attimino, secondo me, si doveva fare, in momenti come questi, perché si tratta di preservare il futuro, ma di preservare quanto è già esistente. Quindi, come le attività attuali hanno il diritto di sopravvivere, di continuare a lavorare, altrettanto hanno le nuove attività di lavorare, ma l'hanno altrettanto le preesistenti, anche perché sappiamo che i centri storici hanno valore, sopravvivono e si implementano grazie e soprattutto alle attività commerciali che sono all'interno dei centri storici, che sono dei centri storici che sono dei classici centri commerciali naturali. Esempio classico il centro storico di Castelfranco Emilia, classicissimo esempio di centro commerciale naturale, da quando è stato costruito.

Quindi, se noi vogliamo salvaguardare i centri storici, il nostro centro storico, le attività commerciali e salvaguardare quello che rappresenta il centro storico, che non è solo un problema economico, ma è anche un problema sociale, e di valore e di comunità, perché all'interno del centro storico sono rappresentati tutti i valori di quella comunità. Il centro storico è un po' l'anima di una comunità. Ora, noi sappiamo che salvaguardare un centro storico è

salvaguardare l'anima di una comunità, quindi questo P.O.C. che sembra abbia un'importanza relativa, perché è solo una parte, invece è molto importante, molto importante per il centro storico di Castelfranco, molto importante per altri centri storici, per Piumazzo, come ho già detto, ma anche per Manzolino, anche per Cavazzona, perché tutti quanti avranno questi nuovi centri.

Quindi, se anni fa, se anni fa erano validi questi, diciamo, modi di fare o di portare avanti in progresso questa attività, attualmente dovremmo guardarci un attimino, per cui io non sono completamente d'accordo, quindi penso che probabilmente mi asterrò dal voto. Grazie.

PRESIDENTE. Chiudiamo questo primo giro di consultazione, la parola all'assessore per una replica. Prego assessore Zerri.

ASSESSORE ZERRI. Intanto mi viene da pensare che se spiego un paio di cose a Fiorenzo forse voterà a favore, perché se il discorso di non votare a favore di questa delibera sono i dubbi che ha espresso, io mi sento di dire un'altra volta, ma l'ho già detto tante di quelle volte, ma lo torno a ripetere, che non abbiamo puntato la pistola alla tempia a nessuno. A nessuno.

Abbiamo avuto più di cento domande, abbiamo fatto un criterio, ne abbiamo selezionate 19. Sono tre anni e mezzo, e per fortuna che sono tre anni e mezzo, perché quelli che c'erano all'inizio della crisi, non vedevano mica una crisi come questa, e nonostante tutto, facendo conti, ingegneri, commercialisti, esperti, hanno tutti deciso una ricaduta, rispetto ai criteri che abbiamo fatto, senza una contrattazione, perché a volte sembra che abbiamo fatto tipo le trasmissioni delle aste televisive. No, no, noi abbiamo fissato i criteri, i criteri erano quelli, le discussioni erano un po' più sul carattere tecnico, sull'interpretazione di norme, abbiamo ottenuto e abbiamo richiesto quello che ci siamo sempre detti, anche con un po' di stupore, abbiamo visto questo tipo di risposta positiva, che però non... sarebbe illusorio dire sedici su diciannove, mi sono sbagliato prima a dire sedici su diciannove li abbiamo ottenuti, che è un 84%. Se andiamo a vedere quello che effettivamente ha picchiato la crisi su questo Piano Operativo Comunale, probabilmente saremo sul 70%, rispetto a quello... poi faremo un conto un po' più preciso quando parleremo di approvazione, rispetto a quello che era la partenza, con l'arrivo. Ci sono degli ambiti importantissimi che hanno dato forfait, o addirittura ambiti importantissimi che non possono venire avanti perché le società hanno dei problemi seri. Quindi la crisi si è sentita; su questi qua è stato fatto tutto un passaggio, un passaggio lungo, un passaggio anche difficile e impegnativo, abbiamo veramente visto parecchi di queste persone, molte volte, alcune

alcune decine, per avere una ricaduta che potesse essere, secondo loro, accettabile.

Quando mi si viene a dire non impegniamo con impegni vincolanti, ma cioè, voglio dire, cosa facciamo? Decidiamo di fare, abbiamo fatto tutti i criteri, abbiamo individuato degli obiettivi, abbiamo detto che il territorio era carente rispetto a certe strutture, li abbiamo invitati a partecipare, sono arrivati, hanno detto di sì, poi dopo: oh, scusate, ma se non ce la fate, fate pure case, però la roba che chiediamo noi non fatela perché altrimenti saltate. E' questo il ragionamento che devo fare con questi signori? Cioè non impegniamo i soggetti con impegni vincolanti. Mi sembra non fare mica il bene pubblico di questa comunità, se uno fa tutto questo percorso e poi alla fine non chiedo quello da cui sono partito? Piuttosto non ci stavano loro dall'inizio e se avevamo bisogno di queste infrastrutture, Patto di Stabilità permettendo, avremmo provato a farle noi. Ma ci sono stati...

E poi noi abbiamo veramente piacere che vadano a buon fine. Cioè non è che siamo qui a fare gli esattori. Tra l'altro, cioè noi ci stiamo anche perdendo, secondo me, in un ragionamento... forse son stato io a spiegarmi male, quindi mi spiego meglio. Noi abbiamo chiesto una perequazione sull'incremento del valore, non su quello che fa l'impresa. Se poi l'impresa, sull'incremento del valore, lo riesce a valorizzare anche di più, c'è il caso anche che faccia un affarone ben più rispetto a quello che, solamente l'incremento che abbiamo dato del valore dell'area. Se uno indovina, darà fastidio alla Righini, il centro commerciale giusto, o il tipo di residenza giusto, o il tipo di infrastruttura giusta, e valorizza questo terreno ben di più rispetto a quelle che sono le aspettative medie di mercato, buon per lui.

E probabilmente qualcuno questi conti li avrà anche pur fatti, perché, ripeto, cioè non abbiamo avuto assolutamente nessuna voglia di imporre qualcosa a qualcuno; abbiamo fatto le regole e sulle regole questi sono venuti e hanno accettato.

Ecco, Gidari, sono d'accordo sul passaggio iniziale, però la tua contrarietà, perché non ti piace la pianificazione, okay, però mi piacerebbe, non qua, quando approveremo il P.O.C., che tu mi dicessi dov'è che non ti piace la pianificazione. Perché bisogna fare anche un salto di qualità, rispetto a quelle che sono le politiche e le discussioni qua dentro.

Perché, siccome abbiamo avuto un percorso di P.S.C., a cui tu non hai partecipato, perché era la scorsa legislatura, e siccome qua non siamo mai chiusi a nulla, se ci sono idee e proposte e anche rilievi da fare siamo sempre aperti, eh, però mi piacerebbe che si facesse un saltino un po' più in là, rispetto a quello che possono essere delle considerazioni generali, perché sulla pianificazione io

in una legislatura e mezzo, ma anche tanti colleghi che sono qua, ci abbiamo lavorato e lavorato parecchio, con delle discussioni anche molto feroci, a volte. E credo che una ricaduta, più o meno positiva, poi siamo tutti umani, quindi ci si può sbagliare, secondo me c'è stata. Poi siccome i Piani si possono variare, si possono riguardare, ecc. ecc. non abbiamo mai messo in discussione queste cose.

Mi ha fatto piacere che Renzo ricordasse le condizioni delle casse comunali, perché è importante e la Regione, rispetto alla legge 20, permettendo di fare questo tipo di perequazione, credo che ci abbia visto un pochettino lungo, perché veramente è uno strumento che se va in porto ci porterà davvero dei risultati importanti, nonostante tutti i blocchi che ci sono, di Patti di Stabilità e di Regolamenti che ben conoscete.

Chiudo con il consigliere Righini. Lei lo sa come la penso, rispetto alle nuove attività commerciali, poi quando saremo in approvazione, che ci sarà anche la parte commerciale, l'analisi di quella che è la parte commerciale, di cui avete avuto già illustrazione un po' quando c'è stata l'adozione, in cui si è sottolineato la grossa sottodotazione commerciale che ha questo Comune, che porta una emigrazione di clienti da Castelfranco a Modena nei centri commerciali che ci sono, anche perché magari sono vicini a dove uno va a lavorare, anche perché magari sono in strada, ma soprattutto perché offrono magari sia prezzi, sia varietà di operazioni più vaste di quelle che si possono trovare, purtroppo, nel centro commerciale naturale, che sono i nostri portici, io invito però ad andare a vedere le città vicino a Castelfranco, più o meno delle nostre dimensioni, forse leggermente più grandi, che sono Cento e San Giovanni, dove ci sono i centri storici non dico fiorenti ma decenti, che hanno intorno dei centri commerciali importanti. Mi ricordo che tra i vari incontri abbiamo avuto anche un imprenditore di Cento, all'inizio - eh Stefano? - che ci diceva: "Nel centro commerciale che ho costruito lì, abbiamo conteggiato un milione di clienti l'anno". Se un 1% di questi clienti - e ce l'ha detto lui - ma gli capita di andare a cercare in centro a Cento una cosina che qui non trova, un po' particolare, o anche solo a visitarla, perché a Cento c'è il museo del Guarcino, perché a Cento c'è un centro storico di un certo tipo, ecc. ecc., io credo che se li sognerebbero questi numeri, purtroppo, i nostri commercianti di Castelfranco.

Il fatto anche che nascano sempre ai confini dei Comuni dei centri commerciali fa un po' pensare a questa "guerra di clienti" che si viene a creare tra i vari Comuni per avere risorse, per avere posti di lavoro, per avere anche un po' di movimento, che ci possa essere...

Quindi io penso che sia un discorso un po' più complesso di quello della massaia, a cui è stato accennato, rispetto a quello che è

lo sviluppo commerciale di un comune di 32.000 abitanti come Castelfranco. Come sia anche difficile dire: “Beh. a Piumazzo una struttura di una certa metratura rispetto al paese...”, una struttura che ci è stata richiesta da anni e, voglio dire, con una voglia rispetto a quello che è la cittadinanza del paese, secondo me, molto molto chiara. Però, voglio dire, i numeri li abbiamo voluti vedere prima, abbiamo notato questa sottodotazione e siamo andati, rispetto alla pianificazione, a cercare un po’ di colmarla, mica di colmare del tutto, però un po’ colmarla, e credo che sia anche una cosa che serva sia ai cittadini, ma anche ai commercianti.

Credo di avere, più o meno, risposto un po’ a tutti; se manca qualcosa ditemelo.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore. Prego.

ASSESSORE ZERRI. La quantificazione del commerciale, siccome anche in Commissione il consigliere Righini faceva i conti e così via, su questa variazione sono circa 15.000, mi sembra, complessivi e poi vanno ridotti. Quando ci sarà l’approvazione avremo il numero complessivo, totale. Non mi son preparato, perché non lo sapevo, lo confesso, è un pochettino complessa, però il commerciale effettivamente c’ha ancora una buona richiesta, quindi vuol dire che chi fa commerciale ritiene Castelfranco una piazza interessante.

PRESIDENTE. Bene. Vi sono altri interventi?
Prego consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Avrei avuto piacere che mi si desse risposta riguardo al numero delle adesioni definitive. Io...

PRESIDENTE. Prego, prego.

ASSESSORE ZERRI. Allora, le adesioni definitiva, noi abbiamo avuto gli incontri rispetto a questi testi che sono la bozza di convenzione, la bozza di convenzione fintanto che non è approvata da questo Consiglio non può essere proposta, quindi nessuna.

Nel momento in cui noi approveremo queste convenzioni, la gente verrà a firmare, se non si smentisce fino a un’ora fa, rispetto a quelle che erano la ricaduta di tutte queste discussioni che abbiamo fatto per arrivare a questo testo, già con tutte le controparti condiviso, quindi si viene a firmare. Può anche darsi che domani, di questi sedici non si presentino i quindici, non lo so, però prima di andare a firmarla, bisogna alzare la mano in questo Consiglio.

PRESIDENTE. Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. No, solo per ribadire innanzitutto, allora, io prima ho citato Fassino non in quanto esponente del Partito Democratico, che comunque è un orgoglio essere del Partito Democratico, Fassino è intervenuto in Commissione Bilancio e Finanza delle Camere, come presidente dell'ANCI, che lo ricordo per chi non lo sapesse o lo avesse dimenticato, che è l'Associazione dei Comuni Italiani, Associazione alla quale fanno parte tutti i Comuni italiani. Tutti, quando dico tutti intendo sia quelli amministrati da PD, quelli amministrati da PDL, o come si chiamerà adesso, quelli amministrati dal Movimento 5 Stelle, quelli amministrati dalla Lega Nord, ecc. ecc. Quindi, quando lui ha parlato ha parlato così.

Ora, battuta per battuta, abbiamo una banca, sappiamo, credo che il consigliere Righini sappia quelle registrazioni che fine hanno fatto. Credo ci siano degli imputati per l'uso improprio di quelle registrazioni. Credo sappia anche chi è l'imputato, chi sono gli imputati.

Battute per battute, Fassino era quello della battuta "Abbiamo la banca", il condannato per frode fiscale, signor Berlusconi Silvio, a breve ex senatore, è quello della battuta "E ora bunga bunga". Smetto con le battute. Faccio una domanda, così, alla Righini, che dopo sicuramente risponderà: ha coscienza di quanti sono 1.600 metri quadri?

Chiudo solamente con la dichiarazione di voto del Partito Democratico, naturalmente sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Beh, io credo che questo non sia l'argomento giusto da trattare, io penso tra l'altro che di rinviati a giudizio, o di futuri rinviati a giudizio ce ne siano ben tanti, non solo all'interno del PDL, ma soprattutto anche nel Partito Democratico, che giustamente il consigliere Renzi dice di essere onorato... Renzo scusa... - *(Intervento fuori microfono)* - dice di onorare. E' notizia di oggi che sembra che il vostro vecchio e caro coordinatore, responsabile nazionale Bersani venga rinviato a giudizio per frode nei confronti della Regione Emilia Romagna. Voglio dire, credo che tirare fuori ogni volta queste cose qui siano delle cose che tolgono tanto al dibattito politico, soprattutto nell'interesse della città di Castelfranco.

Detto questo, non voglio entrare in merito ad altre questioni, l'unica cosa poco fa credo che si possano riverificare le registrazioni, io mi auguro che tu quando affermavi e "qualche

realizzatore lo conosco e già avrà fatto i suoi conti, avrà già venduto qualcosa” mi auguro che non sia in merito a questo Piano che andiamo ad approvare, perché se no altrimenti ti chiederei di evitare di prendere parte al voto, perché potrebbe anche essere una cosa poco corretta.

Detto questo, al di là delle pianificazioni territoriali, sicuramente anche noi quando sarà il momento metteremo al voto, prima che venga definitivamente approvato, diremo quelle che sono le nostre opzioni di modifica, di qualcosa, questo credo che ci sia stata sempre da parte tua - scusa se ti do del tu - anche una buona collaborazione, credo su questo non ci siano delle grosse difficoltà, l'unica cosa ti posso garantire che ci sono anche delle realtà diverse rispetto alla nostra, dove aprire tanti centri commerciali sicuramente non favorisce il centro storico, soprattutto laddove vengano dislocati nei confini dei vari Comuni, questo è ovvio. Poi è abbastanza, direi, molto più semplice andare all'interno di un centro commerciale, avere la galleria commerciale lì, che poi, tra l'altro basta fare un giro a cento metri più avanti dal palazzo comunale e vedere com'è la galleria commerciale di un modesto centro commerciale, perché non è grandissimo, non ha delle dimensioni enormi, per rendersi conto di quelle che sono le difficoltà oggi di chi apre anche all'interno di un centro commerciale di questo genere.

Quindi penso, a livello imprenditoriale, se c'è un imprenditore o qualcheduno che vuole investire sul nostro territorio, per costruire un centro commerciale, credo che i suoi ragionamenti li abbia fatti a prescindere, però aprire anche un piccolo negozio all'interno di un centro commerciale, oggi è un po' difficile, soprattutto vista la crisi economica, visto che chiunque apre, nel giro di pochissimi giorni, addirittura chiude bottega, credo che sia un po' difficile oggi portare avanti una programmazione anche commerciale di questo tipo, al di là centro commerciale naturale o centro commerciale vero e proprio.

Il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Bene, consigliere Renzo voleva precisare qualcosa?

CONSIGLIERE RENZO. Sì, solo visto che sono stato... per una questione personale, voglio tranquillizzare il consigliere Gidari, ma tutti i consiglieri, io quando dico conosco i costruttori o i realizzatori, li conosco perché, ricordo a Gidari, che io sono un consigliere comunale come lo è lui, e i consiglieri comunali hanno contatti con i cittadini, così come conosco i cittadini...

CONSIGLIERE GIDARI. *(Fuori microfono)*

CONSIGLIERE RENZO. Consigliere Gidari, se lei ritiene, se mi vuole denunciare di corruzione con qualche... E allora, scusi?

CONSIGLIERE GIDARI. *(Fuori microfono)*

CONSIGLIERE RENZO. Cioè io quando sono per strada... Sto parlando io, sto parlando io. Cioè quando io sono per strada, incontro un cittadino che mi dice "C'è la buca per la strada", magari incontro il cittadino che mi dice "Sono un costruttore, quando approvate il P.O.C.?" ma questo non significa che io ho degli interessi. Se poi il consigliere Gidari ritiene o sospetta che io abbia degli interessi personali lo dica apertamente.

PRESIDENTE. Sì, sì, no, ma non...

CONSIGLIERE RENZO. Stiamo scherzando?

PRESIDENTE. Comunque, prego Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Il discorso è total... Io non ho detto che tu... che rimanga... Io non ho detto che tu hai degli interessi, hai solo precisato che "visto che qualche realizzatore lo conosco" sembra che...

PRESIDENTE. Va beh, comunque ha precisato.

CONSIGLIERE GIDARI. Basta riascoltare la registrazione, perché forse ti è sfuggito.

PRESIDENTE. Consigliere, io direi di chiudere l'inciso, mi sembra che sia chiarita la questione, insomma. Il problema è se uno ha degli interessi, o non li ha, in una votazione.

Se vi sono altri interventi, se no chiudiamo il dibattito.

C'era il sindaco che mi chiedeva la parola, prego sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Io, nel merito, Giampaolo ha già detto quello che c'era da dire, in realtà ovviamente in Commissione gli oggetti sono stati visti in maniera puntuale, mi pare di Commissione anche gli ultimi accordi inseriti. A Manfredi provo io a dare un chiarimento perché credo che sia utile, perché se la ragione per la quale ha deciso di votare contro è quella che ha rappresentato nel primo intervento, probabilmente gli è sfuggito un punto, che è il seguente: noi abbiamo approvato alla fine di luglio

alcune convenzioni, schemi di convenzioni. Oggi portiamo in discussione e possibilmente in approvazione altri schemi di convenzione, oltre a modifiche di quelle approvate in luglio, modifiche non sostanziali.

Di qui a breve io conto, entro i primi 15-20 giorni del mese di ottobre, noi vorremmo portare in approvazione conclusiva e definitiva questa variante al P.O.C.. In quella delibera saranno inserite solo le convenzioni, o meglio gli ambiti e le schede d'ambito, oggetto di convenzioni sottoscritte e con allegata fideiussione da parte degli attuatori.

Cioè abbiamo un po' modificato le cose. Per chi conosce l'Urbanistica e come venivano approvati i Piani, di solito funzionava che tu approvavi un Piano, uno schema di convenzione e poi invitavi l'attuatore con il quale evidentemente avevi parlato prima, perché quando si parla di un articolo 18 e questi sostanzialmente sono tutti articoli 18, tu ne parli prima, poi lo approvi e poi lo firmi. E' chiaro che se l'attuatore poi si sottrae alla firma non hai uno strumento coercitivo, per portarlo alla firma. Siccome lo strumento, in questo caso, assegna diritti edificatori e vale cinque anni, mentre il P.U.A. che è il Piano Particolareggiato ne vale dieci, noi, se non facessimo così, rischieremo di assegnare diritti edificatori senza avere poi uno strumento per revocarli in caso di mancato adempimento, da parte degli attuatori, o mancato rispetto dei termini che si sono assunti. Ragione per la quale ci sobbarchiamo tre Consigli comunali, per approvare il P.O.C., dove in due approviamo degli schemi di convenzione, e poi rinviando ad un terzo Consiglio comunale, lo dico perché è fatica fare i Consigli comunali, lo dico a gente che lo sa, perché, diciamo a tutti, non approviamo una roba e poi, chi assegna diritti edificatori, ricordo a tutti che è il P.O.C. che assegna diritti edificatori, senza che non ci sia una garanzia a favore dell'Amministrazione. Prova ne sia che dove ci sono ambiti che prevedono trasferimenti di aree, a favore dell'Amministrazione, gli attuatori trasferiranno l'area, ascoltate che è un passaggio importante, prima dell'approvazione del P.O.C. Okay? Lo ripeto, trasferiranno aree prima dell'approvazione dello strumento urbanistico, che è una cosa che se voi andate a vedere, come dire, la casistica, raramente avviene, cioè mai avvenuto in Urbanistica, in questa regione. Perché lo fanno? Per evitare di versare una fideiussione a garanzia del valore dell'area.

Ovviamente, noi, nella misura in cui ci sarà o la fideiussione o il trasferimento anticipato, porteremo quegli ambiti dentro alla variante al P.O.C., altrimenti, per quel che ci riguarda no, ma non perché vogliamo in qualche modo vessare attuatori o proprietari, perché, come abbiamo detto all'inizio, questa pianificazione per noi è legata agli obiettivi pubblici e, quindi, se non c'è l'obiettivo

pubblico, per noi non si va avanti. Ovviamente l'obiettivo pubblico, andate a rivedere chi ha il tempo e la pazienza di farlo, il Piano adottato aveva altri numeri. Ambiti importanti hanno lasciato fuori molte previsioni, penso all'ambito piscina, penso all'ambito che sta fra Via Loda e la piscina, a sud del territorio, ambiti determinanti nello sviluppo, però è chiaro che o ci sono le condizioni di portare a casa gli obiettivi pubblici con alcune garanzie o altrimenti no.

Ne ricordo alcuni: la rotatoria di Via Mavora dice niente a nessuno? Via Mavora, via Emilia? Quella di Via Dei Cantastorie? Cioè non sono... mi sembra che siano obiettivi non solo condivisibili, ma pacificamente condivisibili.

Alla consigliere Righini dico: la medio piccola alimentare che lei cita - no glielo dico perché se no le sfugge il punto, bene? - la medio piccola alimentare è una struttura che sta tra i 250 e il 1.500. Che ci sia bisogno a Piumazzo, come dico io a Manzolino, non so se lei è mai andata a fare la spesa a Manzolino - bene? - a Cavazzona non c'è andata perché non c'è la medio piccola, beh, lei ritiene che frazioni che hanno - Piumazzo 5.000, Cavazzona quasi 2.000, bene, con queste previsioni andrà a 2.000 probabilmente, scarsi, Manzolino oltre 2.000 - non merita una medio piccola adeguata, rispetto a quello che è il bisogno di quella frazione? La medio piccola è fino a 1.500, è plausibile che si vada a misure che stanno tra i 700 e gli 800 metri, di superficie di vendita, è plausibile, però riconoscere la facoltà, il titolo, la compatibilità urbanistica è un modo per gestire le necessità e i bisogni di realtà che non sono realtà da qualche decina di abitanti, non sono dei nuclei di qualche nucleo familiare, no? Sono dei bisogni che vengono recepiti e le comunità ce lo chiedono, ma non ci chiedono la Coop o un'altra marca, ci chiedono la medio piccola adeguata e noi è giusto che riconosciamo la compatibilità, io ritengo, per me ci sono obiettivi pubblici, collettivi pubblici, dotazioni pubbliche, infrastrutture importanti, in realtà è, e questo è l'effetto della crisi, ovviamente, è ridimensionato rispetto a quelle che erano le possibili soluzioni. Se facciamo un conto, a (manone), di quelli che sono i contributi di sostenibilità che sono riconosciuti dentro questa pianificazione, nelle convenzioni che andiamo ad approvare, siamo probabilmente vicino a un terzo, un quarto di quella che era la quantità stimata in adozione, ma ci sono obiettivi importanti. Ci sono. E questo è innegabile.

Ecco perché dico a Manfredi che se la ragione per cui ritiene di non votare a favore è perché non ci sono garanzie per l'Amministrazione o per gli imprenditori, noi porteremo in approvazione, nella variante, solo i schemi di convenzione che verranno sottoscritti e verranno corroborati, con la cessione anticipata delle aree o le fidejussioni.

Le scansioni temporali che sono indicate sono state condivise, ovviamente condivise anche a cucci e spinte eh, perché ovviamente, come dire, chi proponeva e chi diceva "Eh, la rotatoria te la faccio nei prossimi quindici anni!" "No, voglio che me la fai prima". Poi descrive anche cosa succede se uno non fa l'opera pubblica, perché sai cessione di area, molti la faranno prima.

Chi non fa l'opera pubblica, la fideiussione, intanto è prova provata di un credito, quindi nella peggiore delle ipotesi uno c'ha un titolo esecutivo, sostanzialmente, di poche settimane - bene? - dopodiché competerebbe al debitore, proporre un'eccezione significativa rispetto al perché, quindi l'escussione la vai a fare con l'atto esecutivo. Lo chiarisco perché non è... l'onere della prova se è una fideiussione non sta in carico a te che c'hai la fideiussione, per chiarirlo.

Dopo cosa succede? Che tu devi escutere la fideiussione, quando l'hai escussa dai un incarico di progettazione o fai la progettazione dell'opera e poi la realizzi con un appalto pubblico. Quindi non è che io do, escuto la fideiussione e nel giro di una settimana, due, faccio partire i lavori. Vanno fatti i progetti, vanno fatte le gare. Ovviamente è una garanzia, di natura non reale, ma obbligazionaria, diciamo così, che consente all'Amministrazione, di spendere gli obiettivi temporali come concreti, immediati. Ovviamente l'obiettivo dell'Amministrazione non è escutere fideiussioni, non siamo qua per quello, dopodiché, a mali estremi, estremi rimedi. C'è stata consapevolezza, credo, da parte di tutti, certamente il contributo di sostenibilità, parametrato in ragione del 60% della stima e della valorizzazione dell'area, delle aree o meglio dei diritti edificatori, più che delle aree, che venivano assegnati a inciso, rispetto alle scelte, voglio dire, è evidente che nel Piano economico e finanziario di un imprenditore quel 60%, oltre a quelli che saranno poi gli U1 gli U2, ecc. ecc., i costi di costruzione e quant'altro, certamente ha un impatto significativo, mi piace pensare che abbiamo avuto a che fare con imprenditori che hanno ritenuto fosse anche per loro lungimirante provare a garantirsi il titolo per procedere con alcuni investimenti, io penso che qualcuno di loro abbia anche già, come dire, avviato dei contatti, immagino, probabilmente non compete a me fare questa indagine, ma credo che sia così, peraltro loro stessi sanno che se si sta fuori dal Piano Operativo Comunale non è che domani facciamo un'altra roba. No, questo è un Piano che ha la sua dignità, poi le varianti si possono fare, ma ha una dignità e un afflato per me di durata pluriennale, sono obiettivi importanti. Poi, ovviamente, voglio dire, l'Amministrazione è qui oggi, fra qualche mese si andrà a votare, ci saranno altre Amministrazioni, però rispetto agli obiettivi pubblici, secondo me, si fa fatica a censurare, dopodiché il gioco delle parti è anche dire che se si sta

all'opposizione bisogna per forza votare contro? Questo è un po' il gioco delle parti che nella politica si perpetua, ormai, in maniera quasi intangibile.

In realtà, credo, che si faccia fatica però a negare che dentro questa pianificazione ci sono obiettivi pubblici, grandemente significativi. Io, per esempio, conosco abbastanza bene la realtà dell'incrocio Via Mavora, Via Emilia, dico che non c'è solo una rotatoria, ma c'è anche un bel tema di riqualificazione di un'area che è mista pubblico esercizio, produttivo residenza, che con questo Piano si garantisce una bellissima riqualificazione. E non è casuale che sulla Via Emilia si possa provare a procedere a questa riqualificazione, perché la Via Emilia ovviamente è e resta l'arteria fondamentale su cui il commercio trova le migliori possibilità di sfogo e troverà le maggiori possibilità di sfogo, quindi in questo senso, questo per esempio è un altro elemento, così come penso alla frazione della Cavazona; l'ambito di riqualificazione legato all'acquisizione dell'area qui in centro storico secondo me è un obiettivo significativo. Credo che nella frazione di Cavazona attendono anche con una certa ansia di avere una medio piccola alimentare che non è una cosa così banale, quando si abita in una frazione che non è dotata, sostanzialmente.

Chiuderei qui anche perché poi, su questo tema, torneremo a incontrarci, a parlare, perché tanto si dovrà portare in delibera di approvazione il P.O.C., con le convenzioni che saranno sottoscritte.

PRESIDENTE. Qui siamo degli step, come dicono adesso, il penultimo step. Va bene.

Allora, niente, passiamo alle votazioni. Chi è favorevole? Chi è contrario?

Quindi 11 favorevoli e 5 contrari: consigliere Fantuzzi, Gidari, Righini, Manfredi e Campedelli.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole? Chi è contrario? Idem come prima.

6. Nullaosta al rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici – P.E. N. 39C/2013.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Nullaosta al rilascio dei permessi di costruire in deroga agli strumenti urbanistici.”

La parola all’assessore Zerri, prego.

ASSESSORE ZERRI. Bene, allora si tratta di una deroga che viene chiesta rispetto a un immobile che è stato ristrutturato in centro storico, di fronte al cimitero, che era classificato come residenziale e viene destinato uso urbanistico U13 che significa attività terziaria a basso concorso di pubblico, da locare al Comune di Castelfranco Emilia. Sono degli Uffici che, dopo trattative, incontri e anche verifiche sul territorio, l’Amministrazione comunale ha deciso di chiedere in locazione, in ristrutturazione. E’ possibile appunto fare questa variante, questa deroga rispetto a quello che era l’utilizzo iniziale, cioè appartamenti, in uffici. In pratica erano sei appartamenti che vengono tutti uniti, sotto dove... siccome sono al secondo piano, al primo piano erano già uffici, quindi, voglio dire, la mappa dell’immobile è la stessa, sotto c’è la Confcommercio, sì, esatto. E’ un’area che a noi risulta comoda sia per il parcheggio, sia per la dislocazione che non è lontana, da dove sono attualmente dislocati gli Uffici che verranno trasferiti, l’Urbanistica, il SUAP e poi ci metteremo anche qualcosa di più, abbiamo fatto questa scelta anche per risparmiare rispetto agli affitti che pagavamo prima, quindi la deroga secondo la Giunta e secondo questa Amministrazione, è sicuramente utile all’Amministrazione.

PRESIDENTE. Bene, allora apriamo il dibattito.
Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Nullaosta al rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici. Al di là del fatto che ci vengano poi degli Uffici comunali, dove però tra l’altro, a suo tempo, si era portato avanti anche un discorso un attimino diverso, per quanto riguarda la destinazione di questi Uffici comunali, laddove ci sono delle strutture di proprietà dell’Amministrazione comunale, onde evitare di andare a pagare degli affitti, sarebbe meglio rimettere a posto quelli che sono i nostri edifici di proprietà, piuttosto che continuare a pagare centinaia e centinaia di migliaia di euro, durante l’anno, di affitti, a privati.

Io credo che questa sia, comunque, un qualcosa da tenere in considerazione per il futuro, perché, proprio per quello che si diceva

poco fa, le Amministrazioni comunali hanno sempre meno fondi da poter spendere, sarà necessario che laddove ci siano delle strutture di proprietà pubblica, già anche se vogliamo utilizzabili, sarà meglio che si inizi a utilizzare queste strutture, io capisco che è meglio ed è più semplice accorpate tutti gli uffici in un'unica struttura, ma laddove si continuano a spendere migliaia e migliaia di euro di affitti, sarebbe meglio e quantomeno opportuno riqualificare quelli che sono gli edifici di proprietà pubblica, ma su questo se ne è già parlato e riparlato abbondantemente, ma vedo che da una parte entra e dall'altra esce. Noi su questo tipo di situazione qui non siamo assolutamente favorevoli.

E poi, è mai capitato che qualcuno, anche privato, possa costruire in deroga agli strumenti urbanistici? Cioè questa è una domanda che mi pongo, se mai è stato approvato per un privato un discorso di questo genere, perché laddove lo fa comunque un'Amministrazione pubblica che pur per interesse pubblico e quello che vogliamo deve comunque attenersi a delle regole che sono abbastanza ferree per il privato ma dovrebbero essere anche per il pubblico.

Ma questo, può essere anche già capitato in passato, io magari in Consiglio comunale non c'ero e questo non posso saperlo. Però che io ricordi in questa legislatura, credo che un'approvazione di questo genere, per un privato non ci sia mai stato. Però io, più che altro vorrei proprio chiedere all'assessore, a te Giampaolo, laddove sia possibile portare avanti un discorso di riqualificazione di quelli che sono le nostre proprietà pubbliche, anche perché, voglio dire, i soldi che vengono investiti e spesi per pagare degli affitti, possono essere utilizzati in una prima fase di ristrutturazione di quelli che sono già locali di proprietà pubblica. Tutto qui.

PRESIDENTE. Prego consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io volevo chiedere all'assessore Zerri se poteva dire chi è il proprietario di questo stabile di cui andremo a occupare, se si voterà a favore, con i nostri Uffici comunali, e quanto verrà a costare di affitto l'occupazione di questi stabili. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente.

Enrico, scusa se inizio così, però per sapere queste cose basterebbe venire ogni tanto in Commissione. La domanda che hai fatto all'assessore, penso che l'assessore non abbia nessuna

difficoltà nel risponderti, però basterebbe ogni tanto venire a una Commissione.

Arrivando all'oggetto, attraverso questo nullaosta, attraverso questa deroga, permettiamo ai nostri dipendenti in primis e anche a tutti i cittadini di Castelfranco di avere a disposizione un locale congruo. Un locale congruo, adatto che ci permette anche un risparmio nettamente sostanzioso.

Quindi per questi semplici motivi, io, a nome del Gruppo del Partito Democratico dico e affermo che voteremo a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Qui c'è un fatto positivo di andare a diminuire sostanziosamente quello che era il canone di affitto di Piazza Aldo Moro, c'è un fatto negativo, derivante da un cambio di destinazione d'uso, ad imprenditori che spesso volte hanno litigato anche con l'Amministrazione comunale e probabilmente a fare un piacere a questa impresa, andando ad abitare dei locali che probabilmente avrebbero fatto fatica ad essere abitati, soprattutto con i vincoli che c'erano nel Piano Regolatore di destinazione d'uso.

L'aver dato per scontato che comunque il Comune si può tranquillamente cambiare la destinazione d'uso nei locali che gli interessa, secondo me questo è un fatto abbastanza riprovevole.

Quindi, un fatto positivo che si sia puntato a risparmiare dei quattrini nel contratto di Aldo Moro e un fatto, secondo me, negativo che si dia per scontato che dei locali che costano poco, perché probabilmente ci vuole andare nessuno, o quasi, e non hanno la destinazione d'uso giusta, con il cliente comune, che è un cliente anche se a buon mercato, che ti garantisce l'occupazione degli spazi che quindi il bene va a reddito, come si dice, quindi in sostanza probabilmente con l'aria che tira non è che l'imprenditore si sia svenato, a darlo al Comune, questo locale, probabilmente ha fatto un affare anche lui. Quindi, io credo che può essere positivo il fatto di aver calato l'affitto, però sono anch'io dell'idea che sarebbe ora che locali di proprietà del Comune, come per esempio l'ex ospedale di Via Graniani, che ne ho sentito parlare con il fallimento di Coop ICEA e poi non se ne è più sentito parlare, è possibile che sia solo la Coop ICEA che è in grado di intervenire in questi locali, che sono vuoti, non utilizzati da tantissimo tempo? E' possibile che noi, con gli affitti che spendevamo in Aldo Moro non avessimo valutato, e queste sono già cose che si dicono già da un po' di anni, che conveniva fare un mutuo e ristrutturare i nostri locali per farci andare dentro i nostri Uffici?

Quindi continuiamo ad andare in affitto, garantiamo con un contratto ovviamente lungo questo imprenditore che ci dà i locali, a quel che mi risulta gli aggiusta anche, perché noi ci andiamo dentro e quindi probabilmente gli facciamo un piacere, se andiamo a casa sua, evidentemente non è sufficiente, credo anch'io che il passo successivo sia andare a ristrutturare dei locali di proprietà comunale e lì trasferirvi gli Uffici, perché non è pensabile che si continui a sperperare del denaro pubblico per pagare degli affitti. Peggio ancora gli affitti che abbiamo pagato fino ad oggi.

Per questo io voterò contro.

PRESIDENTE. Bene, allora chiudiamo questo primo giro di consultazione, la parola al vice sindaco Zerri per la replica. Prego assessore.

ASSESSORE ZERRI. Bene, allora faccio una premessa che un po' risponde sia a Gidari che a Manfredi. Cioè noi abbiamo provato, fin dall'inizio della legislatura a cercare anche delle soluzioni alternative, rispetto a quello che è il patrimonio comunale. Patrimonio comunale che a volte non è sicuramente messo bene, ma che è sicuramente insufficiente anche rispetto alla crescita che c'è stata di questo Comune e delle sue funzioni, questo lo metto come premessa.

Abbiamo avuto varie ipotesi, abbiamo fatto vari tentativi, poi sono arrivate delle norme che ci impediscono di ristrutturare, ci impediscono di acquistare, ci impediscono anche di affittare se spendiamo, se facciamo qualche affitto in più. Quindi, tutti i ragionamenti vanno bene, a parte che mi dispiace che si usi il termine "sperperare denaro pubblico" perché, ragazzi, cioè è una cosa che secondo me è molto gratuita, è una cosa che io non mi sento, non mi sento di addossarmi, perché stiamo facendo veramente i salti mortali con le risorse pubbliche e quando si parla di sperperare bisognerebbe, secondo me, cercare anche di ponderare le parole, perché francamente me la sento molto... cioè per me è una cosa abbastanza grave, però lasciamo perdere, è stata l'ultima frase, magari, un po' in un crescendo del ragionamento, spero che gli sia solo scappata al consigliere Manfredi.

Comunque noi ci siamo trovati nella condizione che non potevamo fare investimenti, non potevamo ristrutturare, abbiamo trovato degli appartamenti, erano appartamenti che poi facciamo la deroga degli uffici, in cui spendiamo la metà di quello che spendiamo adesso, degli uffici che sono decorosi, in cui finalmente qualcuno quando va all'Urbanistica si può sedere nell'attesa di andare in un ufficio, in centro, sotto un parcheggio... cioè io francamente, se dobbiamo discutere sull'economicità, sulla

sostenibilità di questa scelta, facciamolo, stiamo parlando d'altro, però non teme confronti.

Sulla possibilità di fare la deroga, è stabilita dalla legge, non per il pubblico, per tutti, la deroga nel rispetto delle... - sto citando l'articolo 15 della legge regionale 31/2002, voi mi sentite raramente citare delle leggi con i nomi e i cognomi - permesso di costruire in deroga che testualmente recita al comma 2 "La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie, di sicurezza, nei limiti inderogabili stabiliti dalle posizioni statali e regionali, può riguardare esclusivamente le destinazioni d'uso ammissibili", quindi si guarda se c'è la compatibilità edilizia, sanitaria, ecc. ecc., quindi lo si può fare. Stavolta, tra l'altro, c'è anche un interesse pubblico, per farlo, io anch'io non ne ho mai visti, non ne ho mai visti, però secondo me ne vale la pena.

Se vogliamo discutere se ne vale la pena o no apriamo un dibattito, secondo me ci sono poche ragioni. La proprietà ha ragione Fantuzzi, mi son scordato, è giusto che lo si dica anche in Consiglio, è l'IGL, è sicuramente una società che non si è dimostrata amica di questa Amministrazione, quindi a maggior ragione, voglio dire, che non ci possono essere chissà quali dietrologie rispetto a una scelta del genere, perché se l'avessimo fatta come ci son state fatte anche delle proposte, con qualche società un pochettino più amica, chissà cosa si sarebbe detto qui dentro.

Quindi, facciamo un piacere a loro? Sì, probabilmente sì, perché, voglio dire, quando è stata fatta la scelta di ristrutturare lì, c'erano dei paletti ben precisi e della proporzione tra residenziale e uffici, che vogliono un consigliere di minoranza, nel Consiglio... che era una cosa che limitava molto a livello commerciale, questo immobile. E si è visto anche nel tempo come è andata a finire rispetto a locazioni, di utilizzo di questo immobile di questo tipo.

E' vero, c'erano questi limiti, però voglio dire è una cosa che sicuramente va incontro a loro, ma va molto incontro anche all'Amministrazione, rispetto alla situazione attuale che abbiamo con gli uffici. Quindi, io non vedo niente di particolare scandaloso. Soprattutto quando l'interesse è reciproco.

Se si parla di immobili di proprietà, io ho capito l'accento alla Coop ICEA, ho visto che l'ha già citata Manfredi, la ridico volentieri, perché ci sono degli immobili di un Piano di riqualificazione urbana, che ovviamente adesso è fermo, per le note vicende, però erano... sicuramente c'erano degli obiettivi che sono stati discussi in quella occasione, c'erano delle perequazioni, rispetto a pubblico privato, che c'erano degli interessi importanti per questa Amministrazione, andando avanti con questo Piano di

riqualificazione, si sono messi in gioco molti immobili, tra cui l'ex ospedale, che forse era quello a cui si riferiva Manfredi prima.

Adesso, quella situazione lì, verrà sicuramente ripresa in qualche modo, ma non è certamente... allora, ci vogliono i soldi per ristrutturarlo, che non possiamo, e ci vogliono i tempi per ristrutturarlo che non abbiamo, perché se rimanevamo dove eravamo prima in affitto, spendevamo il doppio di affitto rispetto ad oggi.

Quindi, io la discussione la fermo qui, sull'opportunità, anche se non stavamo discutendo dell'opportunità, ma della deroga.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

Prego consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Volevo solo fare una piccola considerazione, poi se c'è la possibilità così di fare, se c'è l'opportunità anche di dare una piccola risposta, dunque c'è stato circa un mese fa che si è letto che ci sarà la deroga al Patto di Stabilità, per i Comuni che sono nel cratere, tra cui anche Castelfranco. E per Castelfranco si parla di liberare circa due milioni di euro. Quindi mi sembra che sia corretto cominciare a ragionare anche all'interno del Consiglio, in ogni modo all'interno di quelle che sono le... quello che viene preso in considerazione, tipo appunto i vari P.O.C., tipo appunto le varie ristrutturazioni di edifici pubblici, o di riqualificazione del centro storico, perché mi sembra che qui siamo di fronte a una cifra che ha un suo livello, quindi mi sembra giusto che se ne prenda atto e si cominci a ragionare in termini magari diversi, come posso capire l'assessore Zerri che dice: "Va beh, eravamo fermi, non era possibile investire", ma mi sembra che adesso si possa rifare questo ragionamento, o rivedere in prospettiva che i ragionamenti potrebbero cambiare. Ecco, io non è che sto dicendo... Vorrei capire questa deroga, questi due milioni di euro, se c'è già. Non lo voglio sapere in questo momento, ma se c'è la possibilità di un accenno, perché mi sembra corretto per un Consiglio Comunale che sappia se questi due milioni di euro se ne può ragionare, in che tempi, in che termini, per avere un piccolo, diciamo, chiarimento su questo, perché mi sembra una cifra importante. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Ma sarò brevissimo. L'unica cosa, al di là del fatto che per voi sia o meno, e mi sembra che sia quasi scontato, una buona comunque operazione, non travisiamo quelle che sono le parole, per l'Amministrazione comunale, perché trasferire da una parte all'altra gli uffici pubblici in questo stabile, però scusate

un secondo, bisogna un attimino che ogni tanto ci si chiarisca un attimino le idee. Questo non prenderlo come un qualcosa nei tuoi confronti, Giampaolo, ogni tanto, anzi, quasi spesso devo dire che l'impegno da parte tua è massimo nel cercare di capire quelle che sono le problematiche, però non bisogna poi neanche nascondersi dietro un dito. Cioè, c'è una continuità, di Amministrazioni che si susseguono da anni, su questo territorio, non è pensabile che quello che era quattro anni fa, prima dell'inizio di questa legislatura, nessuno si fosse accorto che si spendeva dei patrimoni di affitti e non si poteva investire... cioè, parliamo di anni totalmente diversi rispetto ad oggi, le decisioni, le scelte fatte allora sono state totalmente diverse, rispetto a quello che poteva anche essere l'interesse pubblico, perché questo è allo stato dei fatti, mi perdonerai, nel dirti che se si vuole un segno netto di discontinuità, queste cose bisogna poi anche dirle.

Poi comprendo le migliaia di difficoltà. C'è qualcuno che era nella passata legislatura, seduto qui in Consiglio comunale, ricopriva anche dei ruoli importanti per questa Amministrazione. Cioè, però non possiamo sempre nasconderci, laddove non sono errori personali, imputabili all'Amministrazione attuale, però dire non si può. Allora si poteva, cioè la Giunta di allora, l'Amministrazione di allora sapeva benissimo quello che si spendeva di affitti, sapeva benissimo che non c'era un blocco del Patto di Stabilità così restrittivo, e quindi si poteva maggiormente investire su quelli che erano delle proprietà già pubbliche e rimetterle un attimino in modo anche parlando, in modo anche decoroso, ristrutturarle, rimetterle a posto, che potessero essere utilizzate da quelli che sono i cittadini, perché ci sono delle proprietà pubbliche che sono comunque, se vogliamo, anche un po' abbandonate a se stesse, inutilizzate, e poi, si continua sempre a nascondersi dietro il patto di Stabilità. Il Patto di Stabilità è un problema che è nato negli ultimi due tre anni, quattro anni. Prima questo problema non se lo poneva nessuno. Tutti investivano, nessuno guardava quello che era il Patto di Stabilità.

Allora, ti invito, comprendo che sia difficile, a dire che chi c'è stato prima di me ha fatto delle cavolate, ha continuato a pagare degli affitti pubblici, degli affitti, scusate, a dei privati e ha fatto un'enorme cavolata, perché allora, quando si poteva investire, non si è investito su quello che era di proprietà pubblica. E questa è la verità, nessuno si può nascondere. E credo che sia necessario dirlo, perché poi sempre trincerarsi dietro il Patto di Stabilità credo che sia anche poco onesto e poco corretto.

Detto questo, anche per il Piano Operativo Comunale, come accennava la Rosanna poco fa, si potrebbe pensare, non credo che ci sarà un qualche altro P.O.C., immediatamente dopo questo, lo credo

un po' difficile, però si potrà pensare in futuro di utilizzare quelle opere compensative per risistemare quello che è il patrimonio pubblico, e quindi è patrimonio di tutti i cittadini di Castelfranco.

Il voto, su questo ordine del giorno, sarà contrario.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Voglio dire a Matteo, che purtroppo, data la mia condizione di consigliere indipendente non sono membro di alcuna Commissione. Che poi io venga, che io possa venire, per mia... visti i miei impegni, nelle Commissioni di mia iniziativa, questo è verissimo, può darsi che mi sia sfuggita questa Commissione, ma comunque va bene sparare a vista sul punto nero, però voglio dire, alziamo la mira ogni tanto. Dato che io non sono membro di nessuna Commissione.

Allora, volevo semplicemente che il vice sindaco dicesse al microfono chi è il proprietario dello stabile perché mi pare giusto che coloro i quali... - sì, sì, infatti l'ha fatto, giustamente - perché trovo corretto che anche coloro i quali non fossero qui stasera potessero andarsi a leggere eventualmente la trascrizione e potessero capire chi è il proprietario dello stabile.

Ringrazio, chiudo subito perché non voglio fare altre puntualizzazioni, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, consigliere Renzo.

CONSIGLIERE RENZO. Sì, solo due parole. Volevo dire che stasera, comunque, è vero che il consigliere Fantuzzi, questo lo dico in qualità di presidente della Commissione Quattro, è vero che il consigliere Fantuzzi non fa parte di quella Commissione, devo però criticare gli altri commissari di quella Commissione, perché il 12 di settembre, quando abbiamo discusso di questo punto all'ordine del giorno praticamente dopo un'ora, un'ora e mezza di Commissione c'è stato il deserto, tant'è che siamo stati costretti, quei pochi gatti che siamo rimasti, siamo stati costretti poi a sospendere la Commissione e riconvocarne poi un'altra per il martedì successivo.

Aggiungo solo che stasera scopriamo di essere collusi con i costruttori, di sperperare denaro pubblico, di avere sbagliato tutte le scelte. Ma non è che abbiamo sbagliato a votare sindaco alle ultime amministrative? No, perché se era così facile risolvere tutti i problemi, forse avremmo dovuto scegliere un sindaco diverso, non me ne voglia Stefano Reggianini, ma boh, forse abbiamo sbagliato tutto.

La verità è che gli Uffici comunali, nell'attuale sede è un contratto - questo lo dico per quelli che magari non hanno

partecipato alla Commissione – era un contratto che andava avanti da quindici anni, contratto che è arrivato alla sua naturale scadenza, l'Amministrazione comunale si è trovata nelle condizioni di poter risparmiare dei soldi, perché l'affitto praticamente viene dimezzato quasi, e siccome, questo lo ripeto per il consigliere Manfredi, il candidato sindaco a queste amministrative, perché gli sfugge sempre questo discorso del Patto di Stabilità, e siccome non si possono costruire nuove abitazioni, non si possono nemmeno fare, sempre a causa del Patto di Stabilità, non si possono fare degli affitti più onerosi, l'unico modo, gli unici affitti che si possono fare sono a pari spesa o addirittura a spesa minore. Ed è quello che questa cosa realizza, cioè realizzare un affitto ad un costo minore, io penso che, a prescindere dal colore politico dell'Amministrazione, quando un'Amministrazione fa una cosa del genere bisogna dire: "Okay, bravo, hai fatto bene, te l'appoggio, approvo", invece no, sempre e comunque no. Non ho capito Gidari se vota a favore o meno, se vota contro perché i vecchi amministratori, a suo parere hanno sbagliato e quindi è contro anche a questo ordine del giorno, non ho capito, lo chiedo perché poi magari lo dirà quando farà la dichiarazione di voto, cioè perché altrimenti devo...

CONSIGLIERE GIDARI. L'ho già fatta la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE RENZO. Allora, chiedo scusa, chiedo scusa. Ah quindi ha già detto contrario. Quindi si vede che è contrario... non ho capito, è contrario a questo ordine del giorno perché i vecchi amministratori di questo Comune hanno sbagliato. Questo è quello che ho capito. Grazie.

PRESIDENTE. Vediamo se è finito il dibattito, scusatemi. Se non vi sono altri interventi io direi che il dibattito è chiuso. Se c'è una replica finale da parte del... non so...

Prego, il vice sindaco Zerri.

ASSESSORE ZERRI. No, non mi voglio sottrarre alla domanda di Gidari, sul discorso delle altre legislature.

Ecco, io vengo da qualche Consiglio comunale, purtroppo, avevo i capelli più scuri allora, cioè diciamo che gli investimenti importantissimi che sono stati fatti nella legislatura dove sono stato io, hanno avuto quasi sempre prettamente carattere scolastico, e lo si vede, cioè c'è sempre stato questa grossa rincorsa agli investimenti urgenti, immediati su queste cose, e probabilmente questo, perché le risorse non sono infinite, ha impegnato molto le Amministrazioni delle legislature precedenti.

Ho fatto anche un anno di Bilancio, nell'altra legislatura, prima di passare in questa, e questo era già all'ordine del giorno alla fine dell'altra legislatura, di trasformare quello che era il costo dell'affitto, in un mutuo che potesse fare l'acquisto dell'immobile. O la ristrutturazione.

Erano state fatte varie ipotesi, il centro storico, per averli comodi, non era così semplice, ci siamo sempre trovati a cozzare contro delle normative, normative soprattutto a carattere tecnico, più che amministrativo, l'altezza delle scale, se non il numero di posti negli Uffici, sono delle cose pratiche che ci hanno... poi dopo sono subentrate ovviamente tutta la nuova emergenza dei Patti di Stabilità e quant'altro che hanno bloccato tutto questo tipo di iniziative.

Mi richiamo poi anche al discorso dell'affitto più basso, della scadenza del contratto, tutte cose che ha già richiamato Renzo, per far capire anche che probabilmente l'opportunità di avere degli affitti più bassi è dettato anche dalla crisi che stiamo vivendo. Probabilmente, come diceva prima Fiorenzo gli stiamo facendo un piacere. Sì, perché erano destinati ad essere appartamenti inutilizzati, questo è vero, però otteniamo due cose positive, prima che vengono utilizzati, perché il non utilizzo crea degrado, secondo che abbiamo un forte risparmio.

PRESIDENTE. Bene, la parola al sindaco.

SINDACO. Sì, farò una brevissima considerazione rispetto all'oggetto, poi proverò a rispondere alla consigliera Righini che chiedeva lumi sulla questione Patto di Stabilità e due milioni di euro. Allora, intanto una cosa che mi pare non sia emersa è la scelta dell'interlocutore contrattuale avvenuta attraverso un bando pubblico, cioè noi abbiamo detto: a noi servirebbe una roba così, chi ce l'ha e pensa di voler fare un'offerta, ce lo dica.

Ovviamente non c'era solo un tema di metri e risorse, c'era un tema di fruibilità, accessibilità, parcheggi, dotazioni, ecc. ecc. no? Cablaggio...

Bene, al bando hanno partecipato alcuni interlocutori, la proposta che sotto il profilo dei metri quadri offerti, della remunerazione di quei metri quadri, della dotazione anche ai fini archivistici della struttura, dell'accessibilità che è risultata migliore, ma non a scelta arbitraria, discrezionale, è stata una scelta con una serie di parametri, come funziona nelle offerte, adesso io ovviamente uso un termine atecnico, economicamente più vantaggiose, è stata scelta quella, come interlocuzione, conclusiva, le altre erano o a costi maggiori, o meno accessibili o meno funzionali ecc. ecc.

Quindi, intanto sul metodo credo che valga la pena, visto che qualcuno ha anche ipotizzato scenari particolari, il metodo è stato fra quelli della pura trasparenza.

Sul perché dell'affitto, noi questa legislatura abbiamo affrontato il tema provando anche all'inizio legislatura a trovare una soluzione in proprietà. La passata Amministrazione, io ho ricordo degli anni all'inizio di questo... del primo decennio del nuovo secolo, aveva fatto un ragionamento sulle strutture esistenti, esiste uno screening di strutture esistenti, c'è dentro l'ex ospedale, c'è dentro... proprietà pubbliche, c'è dentro l'ex ospedale, c'è dentro la vecchia biblioteca e c'è dentro un edificio storico che è questo qui di fianco al vecchio Comune, che non è una proprietà pubblica, ma era stato verificato e valutato; c'è l'area ex Mazzali, che per quelli che sono meno avvezzi delle denominazioni castelfranchesi è l'area di fronte a Borsari Sport, ex Borsari Sport e... dove c'era l'ipotesi di costruzione.

La scelta che era stata fatta, in maniera conclusiva, ma niente l'affitto, perché non puoi fare una scelta e chiudere i locali che hai in affitto, era l'ex Mazzali, ed era dentro al P.R.U., cioè si attribuiva la proprietà dell'ex ospedale all'attuatore, non all'ATI, erano due attuatori privati, i quali nel contesto del moltiplicatore economico del volano, non vi spiego cos'è il P.R.U. perché lo sapete, poi non c'è molto, per ragioni di economia di intervento, avrebbe dovuto realizzare al grezzo circa 800.000 euro scarsi di palazzina nell'area ex Mazzali, e sistemare in parte la viabilità, parcheggi e viabilità.

Ovviamente la questione non è andata avanti perché, purtroppo, anche la crisi economica ha generato che sui tempi ci sono stati dei problemi, poi non nego, non ne faccio un mistero, c'è stato un problema diverso, della serie quando è stato valutato l'ex ospedale si pensava si potessero sviluppare n metri quadri, dentro, si tratta di un bene tutelato dalla sovrintendenza, lo ricordo, che al parere preliminare ha detto: no, l'idea che avete voi di infilare un piano, perché c'è una zona dell'ex ospedale che è molto alta, c'è un volume che è molto alto, otto metri, l'idea dell'attuatore era recupero un piano lì in mezzo, recupero praticamente, raddoppio i metri quadri, fondamentalmente questa cosa non si è potuta fare, quindi la stima del valore di quell'immobile, all'ora, era stata fatta sulla potenzialità con i metri quadri aggiuntivi, cosa che ovviamente non potendola realizzare l'attuatore ha cominciato a discutere sugli equilibri. Quella era la scelta. L'entità degli affitti, secondo me, allora, era, è stata in parte dettata da un momento economico dove tutto costava di più, in realtà. Il metro quadro di superficie costava di più, i valori erano di più, erano più alti. La scelta che facciamo noi oggi, non avendo potuto fare operazioni diverse a inizio

legislatura, ricordo a tutti che dal 2010 in avanti, sostanzialmente, alla fine del 2010 in avanti, non si può più fare niente, non si possono più fare, sostanzialmente – dopo vengo al Patto di Stabilità che è la ragione per cui non si può più fare niente – mutui, leasing in costruendo, neanche su opere calde, figuriamoci su un'opera fredda quale è un ufficio su cui tu hai dei costi, punto, banalmente. Ci siamo trovati in questa condizione, abbiamo ritenuto di fare una scelta, visto che c'erano scadenze e dei contratti di locazione, di almeno ridurre i contratti di locazione in essere. Non c'è stata sufficiente possibilità di rinegoziare i contratti esistenti, cosa che si poteva fare con il decreto Monti, per avere una riduzione secca e la possibilità eventuale di rinegoziare, ferma la volontà delle parti. Non c'è stata disponibilità e abbiamo fatto quindi un'operazione diversa.

Quindi, secondo me, va rimarcato il fatto che si riduce sostanzialmente di un 50% il costo per l'affitto, il che non vuol dire che si starà lì a vita, i contratti di locazione prevedono la facoltà di recesso del conduttore. Il contratto è atto pubblico, quindi per noi è stato pubblicato, quindi si può vedere che ci sono facoltà di recesso, quindi se ci saranno le condizioni... se cambierà le condizioni rispetto al dove, noi siamo in condizione di fare una scelta diversa, però nel frattempo riduciamo i costi per utilizzare un bene e un servizio di cui non possiamo fare a meno, no? Non avendo occasione, opportunità alternative.

Il Patto di Stabilità, i due milioni di euro. Allora, ringrazio la Righini perché mi fa una domanda con cui, per l'ennesima volta, provo a spiegare con le mie possibilità, le mie capacità, come funziona il Patto di Stabilità.

Allora, no, invece no, perché se lei continua a chiedermi questi due milioni vuol dire che non ha capito. I due milioni non sono soldi, sono uno spazio per fare dei pagamenti. Il Patto di Stabilità, ad oggi, legislazione vigente, è computato per anno solare, quindi i due milioni di euro sono la capacità di spesa che viene riconosciuta... il nostro saldo era poco più di due milioni di euro, ante decreto terremoto di giugno, poi la Regione ha fatto la perequazione a luglio. Il nostro saldo di Patto era + due milioni di euro. In realtà non ci danno spazio di Patto, ci tolgono quel saldo che vuol dire possiamo spendere con quella marginalità che ci viene riconosciuta, però spendere dei soldi nostri che sono pronti ad essere spesi. Noi abbiamo un retaggio di fatture impagate per lavori fatti negli anni passati che a manoni e mal contati si aggirano intorno al milione di euro, che provvederemo a liquidare entro la fine dell'anno; fatture per opere collaudate, che devono essere liquidate. Quindi si riduce lo spazio. Se lei si ricorda, noi, anche in

maniera insomma, con un po' di fretta anche, alla fine di luglio abbiamo approvato una variazione di Bilancio, si ricorda?

CONSIGLIERE RIGHINI. (*Fuori microfono*)

SINDACO. Okay, è una domanda, bastava un cenno della testa, o così o così.

Quindi quella variazione ha inserito opere che plausibilmente potranno essere affidate... progettate, affidate e accantierate e in gran parte, siccome noi auspichiamo, liquidate entro la fine dell'anno, perché se sforiamo ogni sal di quelle opere che andrà oltre il 31/12/2013 dovrà essere contabilizzato sul saldo di Patto 2014, dell'anno solare 2014, ragione per la quale i due milioni di euro sono uno spazio di cui il 50% verrà mangiato con fatture in pagamento per opere pregresse.

Non c'è modo di fare un investimento tipo, ristrutturare un immobile di proprietà pubblica, se lei pensa che per ristrutturare un immobile serve, adesso lo dico un po' banalmente, se vuole, ma per semplificarla, un progetto esecutivo che va però realizzato, un affidamento con i metodi della trasparenza, quindi un bando pubblico o comunque qualcosa che assomiglia a un bando pubblico, va fatto il cantiere, vanno realizzate le opere, vanno collaudate, vanno... no? Quindi se lei pensa che la comunicazione, qui è arrivata come tutti gli altri Comuni del sisma, è arrivata alla fine del luglio, circa il 20 di luglio, la difficoltà è progettare e realizzare opere nei sei mesi che ci separano tra la fine di luglio... anzi qualcosa in meno, dai cinque mesi... fine di luglio e 31 dicembre, posto che la liquidazione, che vuol dire le somme devono uscire dalle casse del Comune entro la fine di dicembre. Tenga conto della tesoreria del Comune, per poter procedere a liquidazione entro il 31/12 deve ricevere, come dire, la comunicazione della richiesta di bonifico, diciamo così come strumento di pagamento, entro la metà del mese di dicembre. Quindi vuol dire che tu devi avere collaudato, alla metà del mese di dicembre, entro abbondantemente la metà del mese di dicembre, ragione per la quale questa cosa dello spazio di Patto non è spendibile nel 2014, va spesa tutta entro la fine di quest'anno. Io non so, visto che cambierà anche la contabilità, in realtà era dall'01/01/2014, ora sarà dall'01/01/2015, pare, salvo proroghe - giusto? - ulteriori, ma vedremo il prossimo anno. Quei soldi non sono soldi che ci hanno dato, sono spazi per realizzare e pagare cose, sul titolo secondo del Bilancio che però vanno fatte tutte e pagate soprattutto entro la fine dell'anno.

Quindi non si può pensare ad opere che verranno realizzate nei prossimi tre anni e quindi pagate fra tre anni, perché oggi non

sarebbero appaltabili, posto che il nostro saldo di Patto per questo altr'anno resta + due milioni di euro, ecc. ecc.

E siccome noi incassiamo somme, sul titolo secondo, che non ci arrivano, di euro, in linea ordinaria, è un problema contabilizzare pagamenti, oltre a quei due milioni di euro.

Non so se ho chiarito come funziona e che quei due milioni non sono soldi, sono spazi per pagamenti su saldo di Patto. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Quindi ci sono soldi e soldi, virtuali e insomma, così...

Va bene. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Quindi 11 favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti. Quindi Astenuti Fantuzzi e Campedelli; contrari Gidari, Righini e Manfredi.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Idem come prima.

7. Convenzioni tra il Comune di Castelfranco Emilia e le associazioni sportive per la gestione delle attività sportive/ricreative presso le palestre scolastiche, le aree esterne attrezzate e l'impianto sportivo Ferrarini – Periodo 01.10.2013-30.09.2016. Approvazione.

PRESIDENTE. C'è il punto successivo, punto 7, “La convenzione fra il Comune e le associazioni sportive”.

Il sindaco credo che voglia dire... Sindaco? Vuole dire qualcosa? Prego, sindaco.

SINDACO. Sì, chiedevo la possibilità di rinviare il punto, perché in realtà manca un passaggio tecnico che non è stato possibile fare entro questo Consiglio, quindi chiederei di poter rinviare all'unanimità, possibilmente il punto che andrà nel prossimo Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Bene. Allora votiamo per il rinvio. Chi è favorevole? Tutti favorevoli. Va beh, momentaneamente sono assenti... quanti siamo? 14 favorevoli.

2. Approvazione nuovo “Patto per la scuola” protocollo di intesa fra il Comune di Castelfranco Emilia e le istituzioni scolastiche del territorio – AA.SS. 2013/2014 E 2014/2015.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo, punto 8: “Approvazione nuovo “Patto per la scuola” protocollo di intesa fra il Comune di Castelfranco Emilia e le istituzioni scolastiche del territorio”.

La parola all’assessore Bonora, prego assessore.

ASSESSORE BONORA. Grazie, la settimana scorsa abbiamo avuto la Commissione e abbiamo avuto la possibilità di sentire anche i presidi, in particolare erano presenti la preside Baraccani dell’Istituto Comprensivo Marconi e il preside Gianni Simonini dell’Istituto Comprensivo Guinizelli che quindi hanno così commentato e risposto anche a domande su questa convenzione, su questo protocollo di intesa. Andiamo a rinnovare un’intesa ormai più che decennale, diciamo una prassi consolidata, i soggetti attuatori sono il Comune e le autonomie scolastiche, autonomie scolastiche significa proprio che, in base alla legge dello Stato Italiano, dagli anni ’97-’99, gli istituti scolastici hanno acquisito anche un’autonomia di bilancio, quindi sono soggetti autonomi per quello che riguarda la programmazione e anche per quello che riguarda la gestione economica dell’istituto stesso.

E’ chiaro che queste autonomie non sono pienamente costituite, soprattutto negli ultimi anni, ci sono state delle norme che hanno riportato sul centralismo le azioni delle autonomie scolastiche e di questo abbiamo molto sofferto, ma questo non è il tema. Ecco, per dire, parliamo di autonomie comunque.

Istituti autonomi, i soggetti sono quindi gli istituti autonomi e il Comune. Le azioni quali sono? Le azioni sono quelle che riguardano una larga progettualità, con dei temi forti che vengono scelti come priorità politica, intendendo proprio politica scolastica, quindi sui quali ci si accorda Comune e scuola, quindi i temi sono questi, e i modi quali sono i modi? I modi sono quelli della interlocuzione, sono quelli del dialogo, sono quelli della decisione comune, sono quelli del c’è un problema e lo risolviamo insieme. I modi sono quelli della collaborazione. E’ una collaborazione fattiva, è una collaborazione quotidiana, chi è nella scuola lo sa, fatta di criticità, fatta di reciproche rivendicazioni a volte, ma comunque c’è sostanzialmente una volontà di costruire insieme il benessere dei nostri ragazzi. Parliamo di 3.450 bambini, ragazzi, intendendo bambini e ragazzi della scuola dell’infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado.

Io poi mi fermo perché magari dopo Renata ci accennerà ad alcuni contenuti delle scelte prioritarie, dico solo che la parola chiave, più forte, in sintonia con le normative ministeriali, recentemente uscite, e parlo del Governo Monti, e parlo del ministro Profumo, ma devo anche dire l'attuale ministro continua in sintonia su queste scelte e la parola chiave è quella dell'inclusività, intendendo un sistema scolastico capace di accogliere tutti, non solo di accogliere passivamente, ma fattivamente portare ad una formazione piena tutti i bambini. In questo ambito l'azione del Comune è essenziale, perché il Comune è quello che si occupa dell'accesso ai servizi, dell'accesso alle scuole, è quello che si chiama globalmente diritto allo studio.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

Apriamo il dibattito. Ci sono interventi? Prego il consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Per quanto riguarda il Patto sulla scuola, per la scuola, questo protocollo di intesa, tra il Comune e quindi l'Amministrazione più vicina a quella che è la scuola sul nostro territorio, credo che ci siano delle cose anche positive. L'unica, non contestazione, è sbagliato dire contestazione, però l'unica perplessità che mi è venuta in mente quando sentivo, anche in Commissione, i presidi delle scuole presenti, mentre ci illustravano questo Piano, e proprio nell'ultimo termine che ha utilizzato lei, assessore, quello dell'inclusività. Io credo che dalle parole, in alcuni casi, bisogna realmente passare ai fatti, e questo sia ovviamente importante, perché tutti i ragazzi, non sto parlando solo dei ragazzi italiani, quindi con cittadinanza italiana, hanno diritto allo studio e quindi di poter accedere ai servizi scolastici nazionali, ovviamente con le dovute maniere, i dovuti modi, bisogna essere comunque non clandestini per poter andare a scuola. Questo credo che sia la legge, non è Giovanni Gidari che lo dice.

Però quello che vorrei capire è se è reale questa inclusività; la domanda che mi nasceva spontanea, che mi nasce spontanea, quando sento parlare di inclusività, io vedo spesso e mi capita di incontrare tanti amici che hanno già dei figli, io ancora, per mia sfortuna o fortuna, non lo so, non ne ho, e le difficoltà tra le varie etnie anche, le varie realtà familiari che si confrontano, se realmente è possibile ed è attuabile anche nella scuola italiana, anche se ho sentito parlare anche di seconda terza generazione, credo che questo voglia dire davvero poco, non è che le seconde, terze generazioni, di cittadini stranieri, nati sul territorio nazionale sia un qualcosa, come per dire un valore aggiunto. Abbiamo visto che cosa è accaduto in altri paesi europei, nel voler per forza, a qualunque costo

includere e abbracciare migliaia di culture e di etnie diverse, che cosa è capitato. E chi ha fatto attentati, e grandi attentati, soprattutto nella capitale londinese, non sono stati di certo ragazzi appena arrivati dai loro paesi di origine, ma addirittura ragazzi che provenivano e vivevano da anni, da molti anni su questi territori, in queste nazioni, che sicuramente includono, anche per una loro, se vogliamo storia particolare, in modo diverso coloro che provengono da altre nazioni, soprattutto il Regno Unito, per storia coloniale, ecc. ecc.

Altra cosa che vorrei capire a che punto siamo con il Consiglio comunale dei ragazzi, perché io ricordo qualche tempo fa, in questo consesso, si parlò, si chiese a che punto erano i lavori del Consiglio comunale dei ragazzi e vorrei capire se si fanno realmente, vorrei anche capire un attimino, visto che si parla di scuola, e comunque di Amministrazione e scuola, anche come funzionano, perché secondo me è necessario... qualche anno fa nelle scuole si studiava l'educazione civica, che adesso è stata superata, da altre materie, è molto importante per avvicinare anche i ragazzi alla vita pubblica e capire, comprendere quelli che sono, è ovvio in un contesto molto ridotto, quelle che sono le difficoltà e quelle che sono le decisioni che un giovane un domani dovrà prendere anche per la collettività. Credo che questa sia un'esperienza, vedo in altri Comuni della Provincia, che funziona molto bene, è un'esperienza da portare avanti e vorrei proprio capire a che punto siamo, se si fanno realmente questi Consigli, come si svolgono, e mi ricordo, tra l'altro, qualche anno fa, in giugno, subito alla chiusura delle scuole, abbiamo avuto la possibilità di incontrare alcuni consiglieri giovani e il sindaco piccolino di allora, sarebbe opportuno, laddove anche l'assessore lo ritenesse necessario, se possibile, in uno di questi Consigli per i giovani, invitare anche, laddove le disponibilità lavorative lo consentono, invitare il Consiglio comunale a partecipare, ma non attivamente, ma per capire quello... questa è una cosa che a me piacerebbe fare, visto che ormai siamo anche in conclusione di legislatura, sarebbe una bella esperienza, per quanto mi riguarda.

PRESIDENTE. Bene, grazie. La parola al consigliere Righini, prego consigliere.

CONSIGLIERE RIGHINI. Il problema della scuola, l'assessore Bonora sicuramente ha il merito di partecipare con la sua personale disponibilità alla scuola, alla passione della scuola, all'insegnamento e di questo gliene diamo atto. Ma, assessore Bonora, vede, ci sono giustamente, come dice lei, delle

considerazioni sulla scuola che non sono solo di un modo, ma ce ne sono anche altre.

Mi perdoni se le dico che non c'è solo il concetto dell'inclusività. E questo non è ragionamento solo mio, ma è un ragionamento che viene portato avanti da una parte dei cittadini, quindi non è solo mio ragionamento. L'inclusività è molto bella, è una parola molto bella, che significa permettere a tutti, giustamente, questo è il concetto giusto, di avere il diritto allo studio. Ma purtroppo l'inclusività ha anche delle problematiche, non solo problematiche però che ha anche la scuola italiana, perché noi parliamo di inclusività, ma ci dobbiamo ricordare, che non lo dico io, che la scuola italiana è una delle peggiori, fra i paesi, diciamo, occidentali, come qualità, come qualità.

Quindi, secondo me, oggi, oltre che parlare di inclusività, bisognerebbe cominciare anche a parlare di qualità, cioè non dobbiamo... il diritto allo studio significa dare il diritto ai bambini, ai ragazzi che vanno a scuola di studiare anche per le loro capacità e le loro possibilità, non di studiare perché includono tutti, assolutamente, quindi c'è un'inclusione generale, quindi includiamo tutti e quindi tutti quanti dobbiamo studiare. Ma deve dare la possibilità perché ci sono generazioni che nel futuro dovranno continuare a lavorare in questo paese, dovranno far crescere questo paese, quindi non è solo un problema di inclusività, ma è anche un problema di qualità, di dare alla scuola gli strumenti per permettere a questi giovani, un giorno, di essere in grado di fare le loro professioni. E questo diventa, non dico difficile, ma non è sufficiente l'inclusività, ci sono altri elementi come per esempio la meritocrazia, che sono importanti, quanto l'inclusività.

Quindi parlare sempre e solo di questa centralità, dell'inclusività, secondo il nostro avviso che non è solo mio personale, ma è di tanti altri cittadini, che hanno figli, che vanno a scuola, quindi parliamo non solo di pochi cittadini, di moltissimi cittadini, non è sufficiente.

Quindi, ringrazio l'assessore Bonora per la sua disponibilità per la scuola castelfranchese, ma ritengo che parlare solo in questi termini sia assolutamente, oggi come oggi in particolare, non sufficiente, soprattutto può creare dei problemi, perché può non permettere a tanti altri di dimostrare di essere in grado poi di portare avanti un'istruzione che li aiuti in quelli che saranno i percorsi della loro vita, che la scuola deve dare il diritto di studio, ma anche il diritto di formazione, in base alle capacità di tutti quanti. Quindi c'è un diritto di tutti di studiare, ma c'è anche un diritto di accompagnare i giovani attraverso le loro capacità, e quindi di migliorare e di potenziare le loro capacità.

Questo mi sembra che non sia solo l'inclusività ma che vanno aggiunti altri elementi, oltre a questo, di cui io non ne sento mai tanto parlare.

Grazie assessore, non me ne voglia perché la ritengo invece, per tutto il resto molto molto soddisfacente. Grazie.

PRESIDENTE. Prego consigliere Vanzini.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Allora, niente, vorrei partire un po' da dove è partita l'assessore Bonora. Il Patto per la scuola innanzitutto è un atto di indirizzo politico, come diceva all'inizio, tra il Comune e le scuole di Castelfranco Emilia. Le scuole, tutte comprese, dall'infanzia, primaria, secondaria, questo per amministrare in modo condiviso tutte le risorse che ci troviamo in campo.

Come per fornire in modo efficiente i servizi del diritto allo studio. Il diritto allo studio ci perviene per legge. Ricordo che sono i pre-scuola, i post-scuola, il servizio mensa sia per l'infanzia che per la primaria, il trasporto scolastico, il sostegno agli studenti disabili, la prevenzione al disagio, l'integrazione degli alunni stranieri, e di aiuto e di condivisione della offerta formativa, sostenendolo dove è possibile, tramite il Comune, nei progetti per la formazione dei docenti.

Gli obiettivi del Patto sono il sostegno a tutto il sistema scolastico cittadino; sono l'equità di distribuzione delle risorse; sono la condivisione delle scelte, fatte con i due dirigenti scolastici del territorio, con la partecipazione delle insegnanti, degli alunni, entrandoci anche i genitori, il territorio, che possano entrare nelle politiche dell'infanzia.

Il rinnovo del Patto, purtroppo, avviene in una situazione economica che ci ha penalizzato molto nelle scuole, e anche l'Amministrazione. Tuttavia con questo Patto il Comune ottempera agli obblighi di legge, e continua a lavorare insieme alle istituzioni scolastiche per consolidare l'idea di una scuola cittadina, che sia patrimonio di tutto, del sistema scolastico locale, amministrando le risorse a partire dalla conoscenza dei bisogni reali, in collaborazione tra Comune e lo Stato e il territorio, per qualificare i servizi scolastici e l'offerta formativa.

Il nostro tempo è quello della complessità, il concetto di società complessa infatti è caratteristico della nostra modernità e fa riferimento a questioni presenti anche in ambito educativo, quali l'affermarsi di un individualismo che spesso diventa difficile decentrarsi. Comportamenti orientati all'exasperazione delle differenze, la complessità e la quantità eccessiva di formazione,

rispetto alle quali, sia per gli adulti che per i ragazzi è difficile distinguere ciò che è vero e ciò che è falso.

Quindi questa complessità, oggi più che mai ha bisogno di tempi, di spazi e di occasioni di confronto, e a questo scopo il Patto porta con sé concetti di novità e di priorità. Le priorità sono innanzitutto l'educazione alla legalità, con l'obiettivo di elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili, a partire dalla consapevolezza che le condizioni di dignità, di libertà, di solidarietà e di sicurezza non possono considerarsi acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e una volta conquistate vanno protette. Inoltre riflettere insieme sui comportamenti che caratterizzano le nostre relazioni sociali, che promuovono la civile convivenza e il rispetto delle regole, quindi queste nella nascita del pensiero critico, alla partecipazione, alla curiosità, alla protezione dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

Il concetto che porta una novità in sé è proprio il concetto di inclusione. L'inclusione non è quella che è stata detta stasera. L'inclusione interessa un raggio più ampio di studenti, rispetto ai quali non solo quelli che hanno il possesso della certificazione, che lì si parla di integrazione, ma l'inclusione riguarda tutti quei studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, purtroppo, per non essere riusciti nell'ambito scolastico perché il sistema, hanno avuto dei problemi. L'inclusione è un processo, attraverso il quale la scuola accetta tutti i diversi protagonisti, insieme alla famiglia, il territorio, gli insegnanti e gli studenti. Assume le caratteristiche di un ambiente che risponde a tutti i bisogni dei bambini, in particolare i bambini con bisogni speciali.

L'educazione inclusiva è un concetto pedagogico, non dobbiamo rivolgerla solo agli studenti extracomunitari o stranieri, ma a bambini che hanno particolari bisogni, che stanno all'interno della comunità; noi non possiamo lasciarli di fuori, dobbiamo prenderli e la scuola deve adattarsi ai bisogni dei bambini, non solo i bambini che devono adattarsi alla scuola.

Un altro concetto è la continuità. La continuità all'interno della scuola, che portiamo avanti da anni, una continuità verticale tra i bambini 0-6 che si basa sulla centralità dell'alunno, per tenere conto del suo processo di apprendimento e formazione, che porti avanti il suo bagaglio personale della scuola dalla quale viene e che possa continuare nella scuola successiva.

Un'educazione ambientale. E' il concetto molto importante che si pone l'attenzione al rispetto per l'ambiente, consumo sostenibile. La corretta gestione dei rifiuti, la lotta alle ecomafie, sono argomenti che devono far parte dell'educazione dei cittadini, partendo dalla loro più tenera età, affinché diventi uno stile di vita

corretto, attraverso l'ambiente e non soltanto che sia di particolare attenzione per le persone che sono più sensibili a questo argomento.

Gli obiettivi che l'iniziativa tende a perseguire sono fondamentali alla comprensione delle problematiche ambientali, la consapevolezza che è possibile contribuire alla tutela dell'ambiente e alla riflessione sul suo valore.

Il Patto quindi ha ragione di esistere perché la scuola è una priorità, è un Patto educativo prima di tutto. Educare infatti è un'opera collettiva, fortemente connotata al senso politico sociale. Infatti educano i genitori, gli insegnanti, educano gli adulti intorno a noi, e soprattutto le relazioni che gli adulti hanno tra di loro, perché il rispetto, la collaborazione, la valorizzazione delle reciproche competenze parlano ai bambini più di quanto noi possiamo pensare, quindi noi siamo di esempio per loro.

Non è assolutamente mancanza di qualità della scuola, anzi, io penso che questo Patto, purtroppo la scuola è stata sfaldata, distrutta da altri Governi, prima di questo, è un riscattarsi della scuola in positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consiglieri. Bene, quindi direi che chiudiamo questo primo giro di consultazione, darei la parola all'assessore Bonora per una replica. Prego assessore.

ASSESSORE BONORA. Io ringrazio moltissimo i consiglieri intervenuti, per l'attenzione dimostrata comunque, a questo tema. Di solito diamo sempre un po' per scontato, oppure ci annoiamo un po' quando si parla di scuola, ma invece si tratta proprio della politica vera, cioè della costruzione della comunità, quindi ringrazio molto dell'attenzione di tutti gli interventi che ci sono stati.

Proverò a rispondere molto brevemente, anche perché Renata ha veramente compiuto una analisi molto dettagliata, molto attenta, entrando anche all'interno del Patto, delle scelte di contenuto.

Allora, innanzitutto Consiglio comunale ragazzi e quindi la sottolineatura dell'educazione alla legalità. Una volta si chiamava educazione civica, poi si è chiamata educazione alla cittadinanza, ma è sempre la stessa cosa, cioè educazione alla partecipazione, alla consapevolezza che noi siamo cittadini e quindi è sempre una materia scolastica che si dice curriculare, cioè molto importante e comincia già anche alla scuola dell'infanzia.

E' al primo punto nelle nostre scelte, diciamo, del Patto, quindi l'abbiamo proprio messa proprio insieme, scuola... perché il Patto non l'ha fatto il Comune, ma è un lavoro che abbiamo fatto insieme, insieme proprio veramente con dei tavoli composti da naturalmente assessore, ma con il Comune ma c'erano anche i presidi, i rappresentanti dei genitori, i rappresentanti dei docenti, quindi come

priorità insieme abbiamo scelto proprio questa educazione, chiamiamola educazione alla legalità, è sempre comunque un contenuto forte. Adesso si preferisce proprio chiamarla educazione alla legalità.

Consiglio comunale ragazzi, allora, le scuole hanno preferito altre modalità e hanno chiesto, cioè hanno scelto altre modalità che non siano il Consiglio comunale ragazzi ed è stata una scelta, diciamo, temporanea, cioè hanno chiesto, così come veniva fatto anni fa era molto bello, però interessava solo i bambini, i dodici, i tredici bambini che erano stati scelti e la scuola ha ritenuto che non ci fosse una ricaduta sufficiente su tutto il resto.

Si è scelta un'altra modalità, tutto temporaneamente, anche perché questo Patto ha una durata di due anni, quindi fra due anni le scuole si possono anche riservare di riscegliere il Consiglio comunale ragazzi, si è scelto una modalità per la quale anch'io ho, insomma, che anch'io ho proposto, insieme alle scuole che è quella di costituire all'interno di ciascun istituto scolastico un gruppo di insegnanti che si occupa del tema della cittadinanza e della legalità e che poi si trovano trasversalmente insieme. Insieme costruiscono delle azioni.

Una di queste azioni è proprio come diceva il consigliere Gidari, è proprio quella di venire anche in Comune, di conoscere il Comune come struttura, ma anche incontro eventualmente con amministratori, per poter dialogare e far conoscere ai ragazzi i soggetti che operano all'interno della nostra comunità. Operano proprio come amministratori. E' stata una scelta delle scuole, condivisa, costruita insieme, vediamo quest'anno come funzionerà e come lavoriamo.

Inclusività. Ecco, il tema dell'inclusività che, ripeto, non è un tema scelto strettamente da noi, ma un pochino imposto anche dalla normativa, che però è accolto perché si tratta della prassi quotidiana. Rispondo anche alla consigliera Righini: inclusività si interpreta molto spesso come l'alternativa alla qualità e al merito. Se una scuola inclusiva è una scuola che accetta tutti, non è una scuola di merito per forza, invece non è proprio vero, anzi è il contrario.

Innanzitutto dobbiamo distinguere fra scuola dell'obbligo, dove tutti comunque devono essere accolti, e quindi parliamo di una scuola dell'obbligo, poi invece c'è poi la scuola superiore dove veramente lì, cioè, c'è un cammino che viene scelto da chi desidera continuare a studiare.

Ecco, ma la scuola dell'obbligo, cosiddetta, è una scuola di tutti, e non lo deve essere solo a parole, a dichiarazioni, ma a fatti. E quindi ci deve essere una accoglienza che si tocca con mano, nei confronti delle difficoltà che non sono solo gli stranieri, eh, che

sono una minima parte, le difficoltà sono, per esempio, una delle più grandi è la dislessia. Difatti per inclusività si intende proprio anche i progetti per la dislessia. E' una delle più grosse (difficoltà) che abbiamo, oltre al disagio che possono avere, temporaneo, i ragazzini per esempio della scuola media che vivono delle situazioni di conflitto in casa, famigliari, magari temporaneo che incide sull'apprendimento.

Ma la casistica è varia, non ci sono solo gli stranieri, ci sono anche gli stranieri, perché quelli che entrano e non sanno parlare italiano, però non si dovrà dire mai, mai, che nella scuola di base chi è straniero, chi è portatore di disagio, chi è portatore di difficoltà rallenta il programma. Questa non è una parola che si può dire, chi lo dice è contro la legge, perché il programma, nella scuola di base, è una delle componenti; la prima cosa importante è l'accoglienza e la formazione delle competenze. E io non sto dicendo una scelta politica, è proprio il programma, è la legge. E la scuola deve attivarsi, e si deve rimboccare le maniche perché non si perdano dei ragazzi, perché perdere dei ragazzi non è solo perdere delle vite che devono prendere altre strade, ma è perdere economicamente, cioè investe i bambini, i ragazzi che poi se ne vanno. Quindi non se lo può permettere anche da un punto di vista economico, e quindi ci dicono lavorate di più e lavorate meglio.

Io mi ricordo, Giovanni, con tanta - come devo dire? - tenerezza, perché Rosanna faceva riferimento alla mia esperienza, nel 1980 fui nominata a Manzolino e mi ricordo che avevo una classe di 26 bambini e 8 erano bambini che venivano dal sud ed erano bambini di prima immigrazione, cioè avevano... la maggior parte veniva dalla Campania, proprio dalla zona di Napoli e dalla Campania. E non parlavano italiano, parlavano veramente napoletano. E anche le loro famiglie non parlavano italiano, ma parlavano... e scolasticamente... erano splendidi, ma scolasticamente avevano delle grossissime difficoltà. Lasciatemelo raccontare, io mi ricordo che batteggiavo contro i genitori che mi venivano a dire: "Ah, ma questi qui rallentano il programma", "I bambini meridionali rallentano il programma, ma perché poi vengono, sono sporchi, sono... Non parlano italiano", cioè, hai capito Giovanni? Quindi c'era un pregiudizio fortissimo, lo stesso pregiudizio che c'è nei confronti dei bambini stranieri, cioè... e quindi noi lottavamo per dire: "Ma non è vero! non è vero!" difatti per loro si lavorava e questi bambini raggiungevano poi in breve tempo gli obiettivi che raggiungevano anche altri bambini.

Quindi, per dire, la storia non cambia. Era inclusiva allora e deve essere inclusiva, non che lo sia sempre eh. E' un obiettivo da raggiungere. La scuola non può, secondo me, non essere così, e questo Patto per la scuola include proprio dei progetti di

qualificazione e non di - come devo dire? – di appiattimento della scuola, proprio di qualificazione.

Quindi scusate se c'è stato un accenno biografico, però mi sembra doveroso da chi ormai è vecchio di questi temi.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Ci sono altri interventi?

Prego consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Sarò brevissimo. Voglio dire che le difficoltà, difficoltà... forse per te Maurizia era diverso perché eri insegnante, diciamo che un po' quelle difficoltà le ho vissute anch'io, perché quando, pur parlando benissimo, credo, anche quando avevo sei anni e l'italiano venivi comunque additato come direbbe qualcheduno il marocchino di turno che proveniva da altra regione, e quindi le difficoltà ci sono, ma proprio per questo nessuno mette in discussione... Un ragazzino, per come la vedo io, non può avere alcuna colpa, assolutamente per provenienza, non deve essere additato in alcun modo, ci mancherebbe. Saranno comunque i cittadini del futuro, coloro che dovranno prendere anche delle scelte difficili, visto anche l'attuale situazione, non solo economica, ma anche politica del nostro paese, quindi sarà necessario far sì che la scuola faccia davvero il proprio dovere, perché qualcheduno di questi giovani che oggi va a scuola un domani potrebbe rivestire degli incarichi pubblici molto importanti, quindi sarà necessario che la scuola formi quelli che sono i cittadini del futuro, però l'unica, e devo dire difficoltà che ho, è nel pensare e spero che questo non sia l'atto di indirizzo politico fondamentale e nel pensare che la scuola, in alcune situazioni, si possa sostituire a quello che è un valore fondamentale per la nostra società che sono le famiglie, perché la scuola deve lavorare assolutamente in concertazione con le famiglie dei ragazzi e non la scuola si deve sostituire alle famiglie, perché ci sono delle cose, e parliamoci chiaramente, ognuno di noi è andato a scuola, ci sono delle cose che la scuola non ti insegna, sono belli i programmi, ma sappiamo spesso e volentieri che sono programmi, è qualcosa che rimane scritto sulla carta, quindi è importante vigilare, che quello che oggi si dice sia tramutato e si trasformi in realtà, perché un qualcosa di importante che viene fatto dalle famiglie sicuramente la scuola ci mette del suo, e poi ci sono delle insegnanti che assolutamente fanno tanto per la scuola, in alcuni casi pagano di loro tasca quelle che sono le mancanze della Pubblica Amministrazione. Mancano le penne, manca qualcosa, si chiede l'aiuto ai genitori, spesso e volentieri ci sono anche delle difficoltà laddove i genitori non possono intervenire economicamente, quindi mettere le mani nel portafoglio, intervengono in prima persona le maestre, gli

insegnanti, e questa è una cosa molto importante, e capita quotidianamente nella scuola italiana, soprattutto nella scuola pubblica.

Però è necessario ribadire quelle che sono le due differenze, la scuola ha un compito importantissimo, di formazione nei confronti dei giovani, ma non deve mai sostituirsi a quello che è il valore portante della famiglia, perché se no altrimenti rischiamo di creare qualche difficoltà reale di comprensione.

Poi, detto questo, credo che ci sia davvero poco da dire.

Mi dispiace per il Consiglio comunale dei ragazzi. Accetto quella che è la scelta portata avanti dalle scuole, ma sinceramente sono rammaricato, perché credo che sia necessario anche fargli capire quelle che sono... è vero, noi spesso e volentieri, loro potrebbero anche poi evitare di litigare come litighiamo noi, però lì credo che non ci siano le formazioni politiche a contrapporsi, quindi questo può essere anche molto importante e formativo, perché non sono già, come dire, squadrati come può esserlo un Consiglio comunale normale.

E speriamo che i ragazzi di dieci e anche un po' più giovani non vadano mai in nessun Consiglio comunale, perché se vedono quelle che sono le contrapposizioni, al di là delle contrapposizioni di natura ideale, ma le contrapposizioni spesso e volentieri... perché io rappresento il PDL e lui rappresenta il PD, direi che daremmo un insegnamento in alcuni casi molto molto molto scarso.

Detto questo, il nostro voto, a questa delibera, sarà favorevole.

PRESIDENTE. Bene, ci sono altri interventi? Prego consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Mi fa piacere il voto favorevole di Gidari, però voglio solo sottolineare una cosa. Questi sono quelli argomenti che dimostrano chiaramente che differenza c'è tra la cultura che caratterizza credo la forza politica che rappresento e la forza politica di cui tu fai parte, adesso non si è ancora capito cos'è, e mi dispiace che la consigliere Righini sia andata via perché, ribadisco, cercherò di trovarne delle copie a poco prezzo, perché non è che dispon... e regalerò a tutti il libro "Lettere a una professoressa" di Don Milani, perché credo che sia la lettura che non avete mai fatto nella vostra vita e che vi aprirebbe degli orizzonti semplicemente di intelligenza su un problema grosso come quello dell'educazione delle nostre giovani generazioni e della giustizia nel farlo.

Comunque, va bene, si capisce da questi concetti che c'è incompatibilità proprio sul modo di intendere il futuro del nostro.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi... Io volevo solamente aggiungere questo, credo che l'assessore Bonora bisogna lodarla per l'impegno in queste cose. Devo dire che questo è uno proprio dei settori sensibili della nostra società. Se noi viviamo un momento particolare, perché probabilmente anche la scuola sta affrontando un periodo di crisi e credo che la formazione sia fondamentale per una società civile, per una società migliore.

Quindi, lei va incoraggiata assolutamente, insomma, in questo suo impegno continuo e credo che anche il discorso che noi abbiamo avuto nell'intitolazione della biblioteca, Don Ciotti, chi è stato presente ha potuto sentire quelle parole che hanno portato veramente in alto la cultura, cioè quel senso di invito proprio all'istituzione, ai soggetti responsabili, a impegnarsi, soprattutto a dare cultura, perché lui diceva proprio questo, dice: "E' la conoscenza che sveglia le coscienze", cioè parliamoci chiaro, se un figlio di un delinquente conosce le cose, capisce che cos'è una società civile si deve ribellare per forza di fronte a certe cose che eticamente sono incompatibili con una società normale, quindi io credo che la prima trincea è proprio la scuola, dove bisogna combattere per migliorare la nostra società.

Io mi rendo anche conto che, purtroppo, con la storia della spending review sempre poche risorse vengono date a questo settore, che è nevralgico, è fondamentale proprio, per la crescita complessiva. La cultura io penso che è un qualcosa che serve, anche se qualcuno la pensa diversamente, ma credo proprio che ne abbiamo tanto bisogno, insomma.

Quindi io la chiudo qui, non so se l'assessore intende aggiungere qualcosa? Prego assessore.

ASSESSORE BONORA. Io volevo solo dire che la scuola italiana è la peggiore di tutte non è vero, non è assolutamente vero, la scuola italiana di base, quella che arriva, dell'obbligo, direi fino ai dieci undici anni è la migliore, in Europa. Cade, cade effettivamente nella parte della secondaria superiore, dove lì veramente c'è una caduta, e questo è vero, per cui lì dovremmo lavorare tantissimo, ma la scuola di base, la scuola di infanzia, vengono da tutto il mondo per imparare come si fa e vengono qui, vengono qui da noi, in Italia, e soprattutto in Emilia Romagna.

La scuola primaria, ha i livelli OCS, cioè le misurazioni, estremamente alte, un pochino caliamo nella scuola media, ma ecco, il precipitare è nella scuola superiore, lì veramente devo dire che in effetti andiamo veramente giù.

PRESIDENTE. Bene, allora io direi di passare alla votazione. Chi è favorevole? Siamo tutti favorevoli.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole? Idem come prima.

Ci sono interrogazioni orali brevi? No, allora chiudiamo la seduta, buonasera a tutti.

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA